

**COMUNE DI
ANZOLA DELL'EMILIA**

**PROVINCIA DI
BOLOGNA**

**REGIONE EMILIA
ROMAGNA**



**MODIFICA AUTORIZZAZIONE RIFIUTI PER INSERIMENTO OPERAZIONE D15 SU
RIFIUTI PERICOLOSI IN IMPIANTO ESISTENTE IN VIA 2 GIUGNO N.9 AD ANZOLA
DELL'EMILIA**



**PROCEDURA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.
(SCREENING)**

**ai sensi del titolo II della L.R. n. 9/99
e s.m.i. (L.R. 20/4/2012 n.3) e del D.Lgs. 152/06 e smi e LR 4/2018**

STUDIO PRELIMINARE IMPATTO AMBIENTALE

ELABORATO N. C01	DEL: 21/11/2025	REVISIONE N. 01
IL RICHIEDENTE <i>DITTA EMIL-COM SNC DI SMERIGLIO E LUCCHESI VIA DE NICOLA N° 3 40132 BOLOGNA (BO) TEL: 051356427 E-MAIL: EMILCOMSNC@LIBERO.IT</i>	IL PROGETTISTA  ADIPROJECT Via delle Querce, 1 40011 Anzola dell'Emilia (BO) Tel 051.734955 info@adiproject.it	 SCANDINAVIAN CERTIFICATION <small>CERTIFIED ISO9001</small>
Il titolare/Legale Rappresentante Gianluca Smeriglio	Il Tecnico Ing. Andrea Scarpelli 	

1 - PREMESSA	4
1.1 – INQUADRAMENTO DELLA ZONA CONSIDERATA.....	5
2 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	6
2.1- NORMATIVA DI PRINCIPALE INTERESSE PER IL PROGETTO	6
2.2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO – VERIFICA DI COERENZA	6
2.2.1 - <i>Piano Territoriale Regionale (PTR)</i>	6
2.2.2 - <i>Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)</i>	7
2.2.3 – <i>Rete Natura 2000 e Zone Protette (sic/zsc/zps)</i>	7
2.2.4 - <i>Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT)</i>	7
2.2.5 - <i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)</i>	9
2.2.6 - <i>Piano Aria Integrato Regionale (PAIR) e Piano di Azione per l’Energia Sostenibile (PAES)</i>	10
2.2.7 - <i>Piano di Tutela delle Acque (PTA)</i>	11
2.2.8 - <i>Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PSAI/PAI)</i>	12
2.2.9 - <i>Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) – PIANO SPECIALE PRELIMINARE 2024</i>	13
2.2.10 - <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i>	17
2.2.11 – <i>Piano Territoriale Metropolitan (PTM)</i>	18
2.2.12 – <i>Piano strutturale comunale (PSC) e Regolamento urbanistico edilizio (RUE)</i>	20
2.3 – INSIEME DEI CONDIZIONAMENTI E VINCOLI	20
3 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE (ANALISI DELL’IMPIANTO DI PROGETTO)	21
3.1 - DESCRIZIONE DELL’IMPIANTO	21
3.1.1- <i>Descrizione dell’area e sua identificazione</i>	21
3.1.2- <i>Descrizione del sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue</i>	22
3.1.3- <i>Descrizione delle attrezzature e degli impianti</i>	22
3.1.3.1- <i>Attrezzature ed impianti fissi</i>	22
3.1.3.2- <i>Attrezzature e macchine mobili</i>	22
3.2 - DESCRIZIONE DELL’ATTIVITÀ SVOLTA E DEL RELATIVO CICLO PRODUTTIVO (ESTRATTO DA RELAZIONE DESCRITTIVA)	23
3.2.1- <i>Addetti allo svolgimento dell’attività</i>	26
3.3 DATI RELATIVI AI RIFIUTI CHE SI INTENDONO STOCCARE/TRATTARE E MODALITÀ’ DI STOCCAGGIO (ESTRATTO DA RELAZIONE DESCRITTIVA)	26
3.3.1 - <i>Tabella codici con indicazione zona di stoccaggio e relativa attività di gestione</i>	29
3.3.2- <i>Quantitativi dei rifiuti</i>	34
3.3.3- <i>Quantitativi di materiali combustibili</i>	34
4 - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	35
4.1 - UBICAZIONE DELL’IMPIANTO A SCALA TERRITORIALE	35
4.2 - ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE	35
4.3 - CARATTERIZZAZIONE ED ANALISI DELLE COMPONENTI E DEI FATTORI AMBIENTALI	36
4.3.1 - <i>Atmosfera</i>	36
4.3.2 - <i>Ambiente idrico</i>	37
4.3.3- <i>Suolo e sottosuolo</i>	37
4.3.4- <i>Vegetazione, Flora e Fauna</i>	37
4.3.5- <i>Ecosistemi antropici</i>	37
4.3.6- <i>Salute Pubblica</i>	38
4.3.7- <i>Rumori e vibrazioni</i>	38
4.3.8 - <i>Caratteristiche di accesso e traffico</i>	38
4.3.9 - <i>Paesaggio</i>	39
4.4 - POSSIBILI SCENARI NELLA FASE DI GESTIONE DELL’IMPIANTO	39
4.4.1 - <i>Analisi dei potenziali impatti negativi</i>	39
4.4.1.1 - <i>Impatto visivo</i>	39
4.4.1.2 - <i>Incremento di traffico veicolare e accessibilità all’impianto</i>	40
4.4.1.3 - <i>Impatto acustico</i>	42
4.4.1.4 - <i>Emissioni in atmosfera</i>	42

4.4.1.5 – Produzione di polveri	43
4.4.1.6 -Impatto sull’ambiente idrico	43
4.4.1.7 - Impatto su suolo e sottosuolo	43
4.5 - PRESIDI E PRECAUZIONI ADOTTATE IN MATERIA DI GESTIONE DELL’IMPIANTO E DI SICUREZZA AMBIENTALE	44
4.5.1 – modalità di gestione dell’impianto	44
4.5.1.1 – Gestione degli stoccaggi.....	44
4.5.1.2 – Razionalizzazione delle operazioni di carico/scarico.....	44
4.5.1.3 – Controllo sui rifiuti in ingresso all’impianto	44
4.5.1.4 – Movimentazione interna degli automezzi.....	44
4.5.1.5 – Controllo su impianti, macchinari ed attrezzature.....	44
4.5.1.6 – Altri controlli e verifiche.....	44
4.5.2- Presidi antincendio	45
4.6- MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E RELATIVA STIMA.....	45
4.6.1 - Mitigazione dell’impatto visivo	45
4.6.2- Mitigazione incremento del traffico veicolare	45
4.6.3- Mitigazione impatto acustico	46
4.6.4- Mitigazione emissioni in atmosfera (sorgenti mobili)	46
4.6.5- Mitigazione nella produzione di polveri	46
4.6.6- Mitigazione impatto sull’ambiente idrico	47
4.6.7- Mitigazione dell’impatto su suolo e sottosuolo	47
4.7- TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI IN PRESENZA DELLE MITIGAZIONI PREVISTE.....	47
4.8- PIANO DI MONITORAGGIO.....	49
4.8.1.- Responsabilità di chi deve effettuare il monitoraggio e controllo	49
4.8.2.- Cosa si intende monitorare	49
4.8.2.a – emissioni in atmosfera	49
4.8.2.b – rumore	49
4.8.2.c– misure/controlli di tipo gestionale	50
4.9- PIANO PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DELL’AREA.....	50
5- CONCLUSIONI	51

1 - PREMESSA

La Ditta **EMIL-COM SNC DI SMERIGLIO GIANLUCA E LUCCHESI CALOGERO** con sede legale a Bologna (BO) in via De' Nicola n. 3 e impianto sito in Anzola dell'Emilia (BO) in via 2 Giugno n.9, opera nel settore del recupero dei rifiuti da diverso tempo ed attualmente, svolge la propria attività in regime ordinario ai sensi dell'Art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m. regolarmente autorizzata con **DET-AMB-2019-264 del 21/01/2019** e rettifica con **DET-AMB-2019-2869 del 14/06/2019** nonché modificata con **DET-AMB-2023-2879 del 05/06/2023** e con **DET-AMB-2024-1461 del 13/3/2024 (ridefiniti i codici e le attività effettuate sugli stessi).**

La ditta ora, dopo alcuni anni di svolgimento della suddetta attività con il proprio regime autorizzativo, si trova ora a richiedere una modifica autorizzativa, in particolare per poter effettuare l'attività D15 sui rifiuti pericolosi, in quanto ha la stringente necessità di fornire un servizio completo alla propria clientela con il fine del suo mantenimento.

Quanto richiesto infatti con la presente modifica, vuole essere un completamento rispetto a quanto già attualmente autorizzato.

Si parla infatti di una richiesta di incremento di attività e di tipologie di rifiuto esclusivamente a livello numerico senza che venga minimamente modificato l'impianto prescrittivo delle determinazioni citate in precedenza.

Non sono previste modifiche strutturali o impiantistiche e neppure gestionali in quanto l'attività D15 viene già oggi svolta e si tratta esclusivamente di estenderla ad altre tipologie di rifiuto classificate come "pericolose".

A questi effetti la Ditta, con l'inserimento dell'attività D15 sui pericolosi il progetto rientra infatti tra quelli di cui all'Allegato B.2 alla L.R. n.4/2018 ed in particolare:

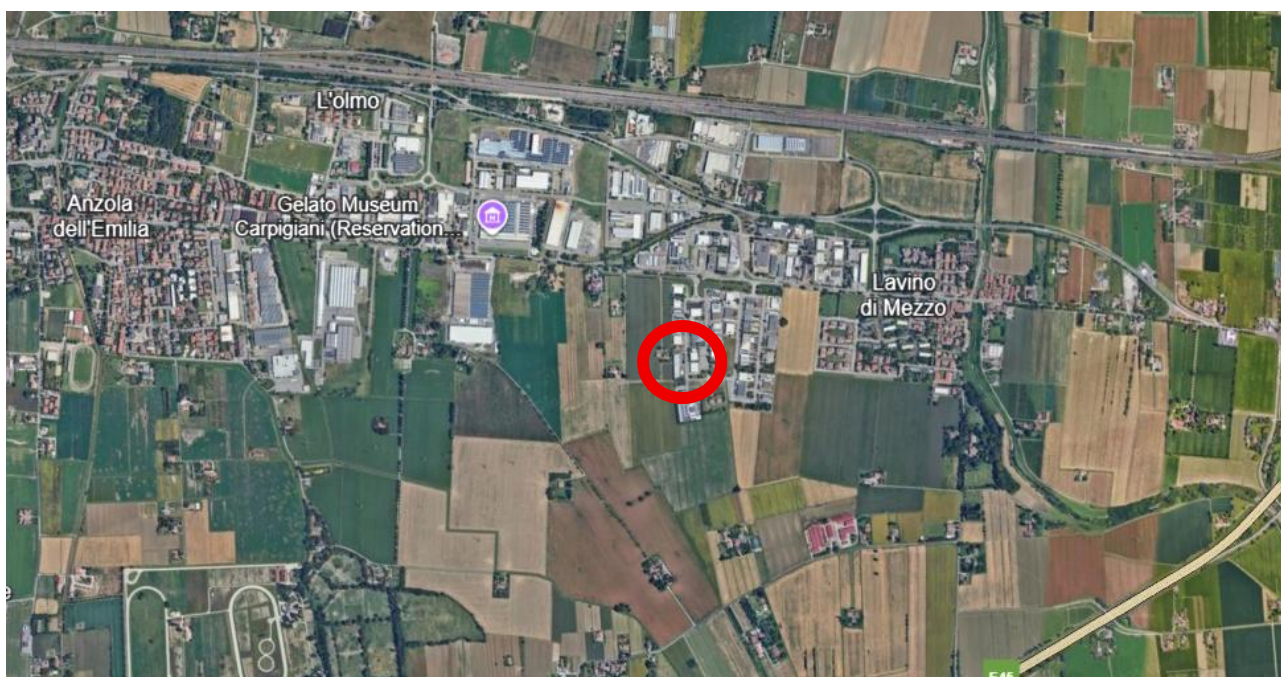
- *B.2.49) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006*

Il presente documento descrive le valutazioni effettuate relativamente l'inserimento dell'impianto nella Pianificazione Territoriale per verificare eventuali vincoli e relativamente agli impatti ambientali prodotti e generati dalla modifica; modifica che rispetto all'attuale configurazione riguarda esclusivamente **l'inserimento di codici di rifiuti, in attività già effettuate e una ri-definizione dei quantitativi di rifiuti gestiti nell'impianto.**

1.1 – INQUADRAMENTO DELLA ZONA CONSIDERATA

L'esistente impianto è ubicato in via 2 Giugno n.9 in Comune di Anzola dell'Emilia (BO); si allega (vedasi ALLEGATO) planimetrie stralcio CTR in scala 1:5000 (scaricata tramite il portale websit) dalle quale si evincono alcune distanze da centri abitati e dalle principali infrastrutture quali:

- 400 m dallo svincolo con lo stradone di Anzola dell'Emilia – S.S.9 – Via Emilia;
- 2 km dal centro di Anzola Emilia;
- 9 km dal centro di Bologna;
- 3,0 km dalla Tangenziale di Bologna;
- 3,0 km dall'ingresso delle più importanti Autostrade del Paese - A1, A13, A14



2 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Questo quadro deve fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni fra l'opera prevista e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Il nostro impianto deve essere coerente sia con le norme di settore (gestione rifiuti) che con gli strumenti di pianificazione e programmazione Regionale, Provinciale e Locale.

A questi effetti sono state analizzate le normative specifiche in materia di gestione rifiuti e gli strumenti di pianificazione a scala territoriale.

Si riportano esclusivamente le informazioni essenziali in merito alle interazioni del nostro impianto con gli strumenti di Pianificazione senza riportare altre informazioni di carattere generale dei vari strumenti.

Si rimanda all'allegato "Quadro Programmatico" per la cartografia di settore con individuazione del nostro impianto.

Si precisa che una prima analisi del quadro programmatico è stata effettuata in fase di prima richiesta di autorizzazione in regime ordinario nel 2018 e, al suo tempo, non trovo motivi ostativi anzi, l'impianto risultava inserito in **aree potenzialmente idonee** individuate dal PPRG (ora non più vigente). Da quell'autorizzazione nulla è mutato a livello strutturale e tutt'ora non si apporteranno modifiche strutturali ma solo gestionali.

Nonostante il diritto acquisito dell'impianto, vengono valutati i piani **programmatici di settore per verificare eventuali limitazioni o vincoli con particolare riferimento alla situazione relativa ai Piani Alluvionali.**

2.1- NORMATIVA DI PRINCIPALE INTERESSE PER IL PROGETTO

- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- Legge Regionale n.4 del 20/4/2018;
- DPG n.1402 del 19/10/2020;

2.2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO – VERIFICA DI COERENZA

2.2.1 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il PTR è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali e ambientali.

Il PTR definisce inoltre indirizzi e direttive alla pianificazione di settore, ai PTCP ed agli strumenti della pianificazione negoziata. Il piano è il documento di programmazione con il quale vengono fissati alcuni obiettivi strategici, quali: la qualificazione dei sistemi territoriali, la sostenibilità dello sviluppo economico, la sostenibilità ambientale.

Il PTR e gli altri strumenti della pianificazione regionale (es. PTPR), con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del 30/3/2004 e s.m.i., sono stati recepiti da quest'ultimo che diventa lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio secondo le linee di azione della programmazione regionale.

2.2.2 - PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

Le prescrizioni del PTPR sono state recepite dal PTCP 2004 che in tal senso ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio.

Si riporta comunque l'estratto della tavola presente al sito:

<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR/strumenti-di-gestione-del-piano/cartografia>

nella quale non compaiono vincoli nell'area di intervento né in prossimità.

2.2.3 – RETE NATURA 2000 E ZONE PROTETTE (SIC/ZSC/ZPS)

Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati.

La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), destinate a diventare Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, previste dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che ha sostituito la storica direttiva 79/409.

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti>

Dall'analisi della cartografia, si evince con non sono presenti zone protette nel raggio di decine di chilometri dal nostro impianto e per questo motivo non si ritengono presenti motivi ostativi all'insediamento.

2.2.4 - PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI (PRIT)

Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT), previsto dalla L.R. 30/98 art. 5 bis, costituisce il principale strumento di pianificazione dei trasporti della Regione.

Con la delibera di Giunta regionale n. 1073 dell'11 luglio 2016 è **iniziato l'iter** per l'approvazione del nuovo piano.

Ai sensi della L.R. 30/98, art. 5 bis e ai sensi della L.R. 20/00, art. 14, sono stati redatti il **Documento preliminare**, che indica gli obiettivi e le scelte strategiche che si intendono perseguire, e il **Quadro conoscitivo** condiviso del territorio che documenta tali scelte.

È inoltre stato redatto il **Rapporto ambientale** per la Valutazione Ambientale di Sostenibilità, con l'obiettivo che gli effetti significativi sull'ambiente vengano individuati, valutati e presi in considerazione nel corso della pianificazione.

Con la Delibera Assembleare n.60 del 23/12/21 è stato inoltre approvato il **Documento ricognitivo e programmatico delle attività inerenti la mobilità sostenibile "Mobilità sostenibile - Programmazione 2022-2025 per la transizione ecologica"**

La Regione Emilia-Romagna a partire dal 2001 si è dotata di uno strumento di modellazione dei trasporti finalizzato al **supporto di analisi del sistema regionale della mobilità extra-urbana**, con attenzione sia al sistema del **trasporto privato** (automezzi passeggeri e merci) che al **trasporto pubblico ferroviario** (passeggeri) e alla loro possibile integrazione.

<https://mobilita.regione.emilia-romagna.it/pianificazione/modellazione-dei-trasporti/dati-disponibili-e-supporto-alla-pianificazione>

Tramite il geoportale della Regione Emilia Romagna si sono verificati i flussi dei veicoli nell'orario compreso indicativamente tra le 7 e le 9 del mattino ed è emerso che:

- Nel tratto della bretella (parallela alla via Emilia) si ha un flusso di 1757 veicoli equivalenti
- Nel tratto di ricongiunzione tra la bretella e la via emilia (verso Bologna) si ha un flusso di 2799 veicoli equivalente
- Nel tratto verso bologna successivo all'ingresso dell'autostrada e tangenziale si ha un flusso residuo di 819 veicoli equivalenti.

Sempre dal portale è stata anche fatta una verifica sulla principale origine e destinazione degli spostamenti dei veicoli pesanti da Anzola dell'Emilia e, come prevedibile, la maggior parte riguarda la direzione da e verso Bologna.

La nostra attività si trova all'interno di una vasta zona industriale dalla quale si accede tramite la SS9 che risulta quindi essere trafficata soprattutto da mezzi pesanti e inoltre, subito dopo il nostro impianto è presente un altro impianto di recupero rifiuti della Ditta Montieco che ha un elevato flusso di mezzi rispetto al nostro impianto.

Durante la pausa pranzo, la zona risulta frequentata da almeno un centinaio di veicoli extra che si dirigono verso la Ristorazione collettiva presente nell'area industriale.

Ad oggi, ma anche nello scenario futuro, la ditta ha una movimentazione che vede una media di ingressi giornalieri all'impianto di 4 autocarri che corrispondono a circa 1 viaggio all'ora (entrata+uscita).

Tale valore è totalmente ininfluenza su qualsiasi valutazione relativa al traffico della zona o al traffico indotto dalla Ditta.

Nella pianificazione di settore non si riscontrano vincoli o problematiche relative alla tematica.

2.2.5 - PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR)

Il **Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027**, è stato approvato dall'Assemblea Legislativa (Deliberazione assembleare n. 87 del 12/07/2022). Il Piano è entrato in vigore dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna telematico n. 244 del 5 agosto 2022 dell'avviso di approvazione.

Si tratta di una novità rispetto alla precedente stagione di pianificazione, in quanto il nuovo Piano unirà le politiche della Regione con riferimento a due settori strategici, quello dei rifiuti e quello delle bonifiche, per il proprio sviluppo economico-territoriale in una chiave di sostenibilità.

Il nuovo Piano regionale assumerà quindi contenuti inediti, ponendosi come un vero e proprio programma di sviluppo economico-territoriale della Regione secondo quanto previsto dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Gli **obiettivi del nuovo PRRB in materia di rifiuti**, che sono stati definiti tenendo in considerazione anche i risultati finora conseguiti, sono suddivisi per tipologia di rifiuti.

Per i rifiuti speciali gli obiettivi sono:

- a) riduzione del 5% della produzione dei rifiuti speciali non pericolosi e del 10% dei rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL come definito nel Programma nazionale di prevenzione;
- b) riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali;
- c) riduzione del 10% rispetto ai valori del 2018 della produzione di RS da inviare a smaltimento in discarica;
- d) sviluppo delle filiere del recupero (green economy);
- e) sviluppo delle filiere di utilizzo dei sottoprodotti;
- f) l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE.

L'attività della Emil-com, non è in contrasto con tale strumento di pianificazione territoriale anzi, sono proprio gli impianti come il nostro che potranno permettere il raggiungimento degli obiettivi del piano. Il nostro impianto risulta già inserito all'interno dell'allegato 1 del Piano Conoscitivo.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica Siti Contaminati



RAGIONE SOCIALE	Indirizzo	Comune	Provincia
EMIL-COM S.N.C. DI SMERIGLIO GIAN LUCA E LUCCHESI CALOGERO	Via-2 Giugno	ANZOLA DELL'EMILIA	BOLOGNA

2.2.6 - PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR) E PIANO DI AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE (PAES)

In adempimento a quanto stabilito dalla direttiva europea 2008/50/CE e dal decreto legislativo 155/2010 di recepimento, le Regioni hanno il compito di adottare Piani regionali di qualità dell'aria, con l'obiettivo principale, a tutela della salute collettiva, di individuare azioni concrete per il rispetto degli standard di qualità dell'aria e per la riduzione delle emissioni inquinanti nei territori regionali.

Il nuovo **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)** dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n. 34 del 6 febbraio 2024.

Il PAIR 2030 prevede di raggiungere il rispetto dei valori limite degli inquinanti più critici previsti dalla normativa, nel più breve tempo possibile, intervenendo sulla base dei seguenti principi:

- ridurre le emissioni sia di inquinanti primari sia di precursori degli inquinanti secondari (PM10, PM2.5, NO_x, SO₂, NH₃, COV);
- agire simultaneamente sui principali settori emissivi;
- agire sia su scala locale che su scala spaziale estesa di bacino padano con intervento dei Ministeri sulle fonti di competenza nazionale;
- prevenire gli episodi di inquinamento acuto al fine di ridurre i picchi locali.

Il PAIR 2030, in continuità con la precedente pianificazione (PAIR 2020) e in attuazione di quanto disposto dal D. Lgs. 155/2010, individua quattro zone del territorio regionale ai fini della tutela della qualità dell'aria:

- Pianura Ovest (codice IT0892)
- **Pianura Est (codice IT0893) (Anzola codice istat 037001)**
- Agglomerato di Bologna (codice IT0890)
- Appennino (codice IT0891)

All'interno della Relazione Generale al cap.11.4.2 vengono individuate le principali linee di intervento per le attività produttive, si confermano nell'individuazione delle misure necessarie a promuovere una riqualificazione delle tecniche adottate nelle aziende e una riduzione delle emissioni nei settori e/o negli ambiti territoriali (distretti industriali) caratterizzati da un'alta potenzialità emissiva, con particolare riferimento agli inquinanti di Piano citati nel paragrafo precedente.

L'approccio è articolato in funzione delle tipologie di attività: soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ad Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), attività comunque soggette alle norme settoriali sulle emissioni in atmosfera di cui alla parte quinta del D. Lgs. 152/2006.

La nostra attività NON HA ALCUN TIPO DI EMISSIONE IN ATMOSFERA se non quelle derivanti da sorgenti mobili (autocarri).

Il **Comune di Anzola dell'Emilia** è classificato, secondo la zonizzazione regionale, in **Zona A**, ovvero tra le aree che presentano **superamenti dei limiti normativi** per inquinanti come il PM10 e il NO₂. In tale contesto, il PAIR 2030 prevede l'applicazione di misure stringenti, tra cui:

- **limitazione delle emissioni dei veicoli pesanti;**
- riduzione delle emissioni da impianti termici;
- promozione della mobilità sostenibile;
- adozione di misure compensative e mitigative per nuove sorgenti emmissive.

PAES – Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile

Il **PAES** di Anzola dell'Emilia è stato redatto nell'ambito del **Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia** e definisce obiettivi e misure per ridurre le emissioni di gas serra del territorio comunale. Tra le principali linee d'azione figurano:

- la promozione dell'autoproduzione da fonti rinnovabili;
- l'efficientamento energetico degli edifici e dei processi produttivi;
- l'**ottimizzazione della mobilità** e della logistica urbana;
- interventi di compensazione ambientale come la forestazione urbana e il contenimento del consumo di suolo.

La nostra attività non prevede nuove sorgenti emmissive né modifiche alle strutture esistenti ma fundamentalmente rimane pressoché identica agli ultimi 10 anni; anche l'ottimizzazione della logistica risulta difficilmente effettuabile in quanto in ingresso e in uscita all'impianto sono presenti un numero non significativo di mezzi (circa 1 all'ora).

Dall'analisi del PAIR/PAES si evince che la nostra area non è in contrasto con tale strumento di pianificazione territoriale e il fatto di non creare nuove emissioni con questa modifica nonché la non significatività delle emissioni diffuse dovute al traffico veicolare fa sì che l'azienda sia già in linea con i principi di tale pianificazione.

2.2.7 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE (DQA) e dal D.lgs. 152/2006, il **Piano di Tutela delle Acque** è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere del proprio territorio e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo e per le generazioni future.

La pianificazione regionale dispone attualmente di un PTA vigente approvato nel 2005 (denominato **PTA 2005**), che fu elaborato secondo quanto prevedeva la disciplina dell'ormai abrogato D.lgs. 152/99. Dall'approvazione del PTA 2005, la Regione Emilia-Romagna ha fornito i propri contributi per la redazione dei **Piani di Gestione Distrettuali (PdG)** previsti dalla DQA, che sono recentemente giunti al loro secondo aggiornamento (terzo ciclo).

Poiché il contesto normativo europeo e nazionale in materia di acque è mutato ed è in continua evoluzione, e anche per rispondere alle sfide poste dal cambiamento climatico in atto, la Regione intende avviare il **processo di elaborazione del nuovo PTA**.

Il nuovo PTA avrà un orizzonte temporale al 2030 (**PTA 2030**), in linea con i percorsi previsti dai documenti programmatici e strategici della Regione Emilia-Romagna, quali il Patto per il Lavoro e per il Clima, la Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, nonché dall'Accordo di Parigi, dal Quadro 2030 per il clima e l'energia dell'Unione Europea, dalla programmazione dei fondi europei 2021-2027, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e si integrerà con i Piani di Gestione Distrettuali, contribuendo ad attuare e meglio definire alla scala regionale le misure da essi previste.

Il percorso di elaborazione del PTA 2030 è ideato e concepito al fine di integrare in una procedura il più possibile snella sia quanto previsto dagli art. 121 "Piani di tutela delle acque" e 122 "informazione e consultazione pubblica" del D.lgs. 152/2006 che dall'art. 34 della L.R. 16/2017 "Pianificazione ambientale di settore".

Attualmente il Piano, approvato con deliberazione n.40 del 21/12/2005, è lo strumento mediante il quale la Regione E.R. persegue la tutela ed il risanamento delle acque superficiali, marine e sotterranee. A questi effetti il PTA individua gli obiettivi di qualità ambientale e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico.

Il PTA definisce obiettivi e livelli di prestazione richiesti alla pianificazione infraregionale delle Provincie attraverso aggiornamenti ai PTCP come nello specifico quello della Provincia di Bologna.

La variante al PTCP per il recepimento del PAI datata 7/4/2011 prevede la modifica di alcune norme e di alcune tavole cartografiche.

Dal sito della Regione Emilia Romagna:

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/temi/piano-di-tutela-delle-acque>

Dall'analisi del PTA si evince che la nostra area non è in contrasto con tale strumento di pianificazione territoriale e ne sono presenti particolari vincoli.

2.2.8 - PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI/PAI)

Ad oggi, anche in relazione all'impulso alla pianificazione dato dalla legge 267/1998, tutte le Autorità di bacino hanno approvato Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che contengono l'individuazione delle principali criticità idrauliche e idrogeologiche della Regione e delle azioni necessarie per il raggiungimento di un livello adeguato di sicurezza territoriale.

I PAI sono periodicamente aggiornati attraverso varianti che recepiscono la revisione e l'implementazione del quadro conoscitivo.

Nel territorio del bacino del Reno (all'interno del quale si trova l'impianto) il PAI (Piano Assetto Idrogeologico) è sviluppato in stralci per sottobacino:

- Piano stralcio torrente Samoggia
- PSAI - Piano Stralcio Assetto Idrogeologico
 - fiume **Reno (ambito di nostra pertinenza)**
 - torrente Idice-Savena vivo
 - torrente Sillaro
 - torrente Santerno
- Piano stralcio torrente Senio
- Piano stralcio sistema idraulico Navile-Savena abbandonato

Dall'analisi del PSAI si evince che la nostra area non è in contrasto con tale strumento di pianificazione territoriale e ne sono presenti particolari vincoli, come si evince dalle informazioni presenti sul sito:

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno/psai>

2.2.9 - PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA) – PIANO SPECIALE PRELIMINARE 2024

Il PGRA è lo strumento di pianificazione previsto nella legislazione comunitaria dalla Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 49/2010; il 3 marzo 2016 i P.G.R.A. sono stati approvati dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali.

Il fenomeno alluvionale viene descritto nell'art. 2 "definizioni" del D.lgs. 49/2010 come:

"l'allagamento temporaneo, **anche con trasporto ovvero mobilitazione di sedimenti anche ad alta densità**, di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua. Ciò include le inondazioni causate da **laghi**, fiumi, torrenti, **eventualmente reti di drenaggio artificiale, ogni altro corpo idrico superficiale anche a regime temporaneo, naturale o artificiale**, le inondazioni marine delle zone costiere **ed esclude allagamenti non direttamente imputabili ad eventi meteorologici**".

Le mappe della pericolosità indicano le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento all'insieme di cause scatenanti sopra descritte - ivi compresa l'indicazione delle zone ove possano verificarsi fenomeni con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche - in relazione a tre scenari:

- Alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità)
- Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità)
- Alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità)

La finalità della Direttiva è pertanto la definizione di un sistema di pianificazione e di programmazione, omogeneo nell'ambito del bacino del Reno, tale da soddisfare adeguatamente le esigenze di sicurezza idraulica, di riqualificazione ambientale e di razionale uso delle risorse idriche.

Il processo di pianificazione definito dalla Direttiva prevede di continuare ad affidare ai Comuni ed ai Consorzi la responsabilità di:

- garantire il non aumento del rischio idraulico attraverso lo sviluppo di attività di pianificazione che limitino l'attività edilizia nelle aree ritenute inondabili;
- rendere possibile la riduzione del rischio idraulico mediante norme o azioni che consentano e promuovano, mediante incentivi, la riduzione degli elementi esposti a rischio e/o della loro vulnerabilità;
- individuare gli interventi strutturali per la mitigazione del rischio esistente dovuto a insufficienti prestazioni delle reti consortili.

Dall'analisi del PGRA si evince che la nostra area risulta classificata come segue:

Coordinamento tra PGRA e PSAI: **P3 Alluvioni frequenti**

Il nostro impianto risulta essere completamente produttivo e non vi è la presenza di infrastrutture strategiche o sedi di attività collettive e in base alle valutazioni effettuate, che si riportano sinteticamente di seguito, si ritiene che l'area sia abbondantemente tutelata dal rischio Alluvione e non aumenta il rischio idraulico.

Considerazioni:

- l'area è completamente produttiva
- non sono presenti abitazioni
- l'area è interamente recintata da muretti alti circa 40 cm e rete metallica che garantiscono anche una tenuta e tutela idraulica (ad eccezione dei cancelli di ingresso)
- non sono previsti utilizzi di acque superficiali
- è previsto un piano campagna superiore rispetto al piano strada
- la maggior parte della superficie riguarda piazzale impermeabile sul quale non vengono stoccati rifiuti in cumuli; tutti i rifiuti e i materiali sono stoccati all'interno di cassoni scarrabili o all'interno di vasche e serbatoi per il contenimento, a tenuta, dei liquidi;

Il **Piano Speciale preliminare** definisce le prime linee d'intervento di carattere innovativo e maggiormente sostenibile in epoca di cambiamento climatico, funzionali a dare più spazio ai fiumi, mediante interventi di arretramento delle arginature e di tracimazione controllata al di fuori di esse, oltreché alla gestione delle oltre 80.000 frane attivate sui territori collinari e montani. Il Piano contiene inoltre alcuni indirizzi normativi riguardanti la pianificazione urbanistica (comportanti l'esclusione di nuove costruzioni nelle aree allagate ed in frana), la delocalizzazione degli edifici a maggior rischio e la gestione delle opere di attraversamento esistenti ed in progetto al fine di garantirne la massima compatibilità con il deflusso delle piene.

Ambito di applicazione: Piano stralcio per il bacino del torrente Samoggia


Art.15 – Alveo attivo

Art.16 – Aree ad alta probabilità di inondazione

Art.17 - Aree per la realizzazione degli interventi strutturali

Art.18 – Fasce di pertinenza fluviale

Nelle aree oggetto dell'ambito di applicazione, al di fuori del perimetro del Territorio Urbanizzato come definito dall'art.32 della Legge Regionale dell'Emilia-Romagna 24 del 21 dicembre 2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso

	Verifica di Assoggettabilità per modifica AU STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 01 – 21/11/2025
		Pag. 15 di 51

del territorio” s. m. i. sono da escludere i rilasci di titoli abilitativi riguardanti le nuove costruzioni, interventi di demolizione e ricostruzione, ristrutturazione urbanistica, ampliamenti fuori sagoma e ogni altro intervento, anche temporaneo che comporti aumento di carico urbanistico, inclusi i cambi di destinazione d’uso anche senza opere edilizie.

Nelle aree oggetto dell’ambito di applicazione, i Comuni procedono ad una valutazione alla scala locale, in relazione agli usi in atto e alle effettive condizioni di rischio, dei manufatti e degli edifici da delocalizzare. Tale valutazione deve, in primo luogo, riguardare i manufatti e gli edifici oggetto delle Ordinanze di evacuazione e di inagibilità. I Comuni, nei propri strumenti urbanistici, individuano aree idonee, dando priorità a quelle di rigenerazione urbana per il trasferimento degli immobili di cui sopra, da realizzarsi attraverso specifici incentivi anche finalizzati all’acquisto del patrimonio edilizio esistente.

A seguito degli eventi meteorologici intensi avvenuti nel Maggio 2023 e nel Settembre-Ottobre 2024 in Emilia-Romagna, Il Settore Innovazione Digitale, Dati, Tecnologia e Polo Archivistico, in stretta cooperazione con l’**Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile** ed il Settore Difesa del Territorio della Regione Emilia-Romagna, ha predisposto una serie di servizi cartografici a supporto delle diverse attività inerenti all’emergenza relativa agli eventi stessi.

Con particolare riferimento alla perimetrazione delle aree allagate a seguito di esondazioni di alcuni dei maggiori corpi idrici interessati da eventi di piena, l’analisi e la restituzione dei dati è avvenuta tramite (fonti Relazione Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Emilia Romagna):

- Ortofoto da riprese aree eseguite nei giorni successivi agli eventi
- Integrazione delle ortofoto suddette con le perimetrazioni del Consorzio di Bonifica della Renana eseguite sulla base di voli con droni, in corso di evento e nei giorni successivi allo stesso

Per tali ragioni, **come osserva la stessa Agenzia**, tale perimetrazione, pur essendo di migliore qualità rispetto al rapid mapping satellitare, è comunque **una approssimazione delle aree effettivamente allagate**.

L’Agenzia inoltre precisa che si tratta di una **mera perimetrazione e che ai poligoni delle aree allagate non sono associati informazioni riguardo l’origine dell’allagamento, i tiranti, le velocità idriche, il momento dell’allagamento**: infatti le perimetrazioni comprendono le aree che sono state allagate durante l’evento, non necessariamente contemporaneamente; rappresenta quindi un involuppo degli allagamenti istantanei che si sono succeduti nel corso dell’evento. Gli allagamenti hanno interessato la Città Metropolitana di Bologna e le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Ravenna, per un totale di 70 comuni.

L’area della Ditta Emil-com, a seguito degli eventi meteorologici avvenuti tra il 2-4 maggio 2023 e tra il 16-17 maggio 2023 in Regione Emilia-Romagna non faceva parte delle aree allagate così come non rientra nella zonizzazione delle mappe dovute all’alluvione di Ottobre 2024 ovvero nelle mappe del Maggio 2025



Per tutto quanto sopra si ritiene il nostro impianto sufficientemente protetto dal rischio alluvione senza particolari rischi per i lavoratori, le strutture o i materiali stoccati.

2.2.10 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

*Dal 26 maggio 2021, data di entrata in vigore del PTM, è abrogato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ad eccezione **dei contenuti normativi e cartografici** che costituiscono pianificazione regionale (Allegati A e B del PTM) e che conservano pienamente la relativa validità ed efficacia. **Per questo motivo si mantiene valida l'analisi fatta in sede di scoping con alcune considerazioni integrative e si rimanda poi all'analisi del PTM.***

Il piano è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale.

Il PTCP è quindi sede di raccordo e verifica, delle politiche settoriali della Provincia ed è strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Il PTCP, dando piena attuazione alle prescrizioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio e costituisce, in materia di pianificazione paesaggistica l'unico riferimento per gli strumenti di pianificazione comunali.

Il PTCP costituisce strumento di attuazione, adeguamento e perfezionamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna, approvato dall'assemblea Regionale con deliberazione numero 40 del 21 dicembre 2005.

Le disposizioni normative di cui al Titolo 4 e Titolo 6, nonché le individuazioni grafiche contenute nelle tav. 1 e 2 del PTCP a cui le predette norme fanno riferimento, costituiscono la disciplina di coordinamento e di attuazione dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, che mantengono comunque la loro validità ed efficacia.

La verifica di coerenza con il PTCP, e l'estrapolazione delle Tavole, viene fatta attraverso l'utilizzo del portale:

<https://www.cittametropolitana.bo.it/pianificazione/PTCP - documenti di piano>

Dall'analisi della Tavola 1 – Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storici culturali

L'impianto non risulta all'interno di nessuna area sottoposta a vincoli; ma considerando un raggio di circa 500 m dell'area circostante, si possono trovare le seguenti situazioni:

- 1) la presenza di zona classificate "Sistema delle aree forestali boschive PTCP Art. 7.2".
- 2) la presenza di una "Fascia di rispetto archeologico della via Emilia PTCP Art. 8.2e"

Viste e considerato il progetto di modifica, l'intervento non inciderà in nessuna maniera sulle zone suddette.

Dall'analisi della Tavola 2A – Rischio da frana, assetto versanti e gestione delle acque meteoriche

L'impianto, così come tutta l'area pianeggiante del territorio Bolognese, risulta all'interno di una zona con "Controllo degli apporti acqua PTCP art. 4.8".

L'articolo 4.8 recepisce e integra i contenuti dell'art. 20 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4 e i rimanda ai Comuni l'adeguamento dei propri strumenti urbanistici.

Più che un vincolo alla realizzazione dell'impianto si tratta quindi di una gestione delle acque meteoriche valutata in sede Comunale.

L'attività non ha alcuna produzione di acque reflue da dilavamento ma trattasi esclusivamente di acque reflue domestiche e meteoriche non contaminate in pubblica fognatura.

Viste e considerato il progetto di modifica, l'intervento non inciderà in nessuna maniera sulle zone suddette

Dall'analisi della Tavola 2B – Tutela delle acque superficiali e sotterranee

L'area in oggetto non presenta situazioni da rilevare.

Dall'analisi della Tavola 2C – Rischio Sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali

L'area in cui è presente l'impianto di recupero rifiuti (e la modifica prevista) risulta all'interno di una zona classificata "A Area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche"

Tutta la zona della Pianura dell'Emilia Romagna rientra all'interno di zone dove si applicano valutazioni in materia di riduzione del rischio sismico; l'insediamento dovrà quindi rispettare i parametri previsti per la classificazione di inserimento.

Non si ritiene tale vincolo preclusivo per l'attività prevista.

Dall'analisi della Tavola 3 – Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità

L'area in cui è presente l'impianto di recupero rifiuti (e la modifica prevista) risulta all'interno di una zona classificata "Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale consolidati per funzioni miste manifatturiere e terziarie o la cui evoluzione è indirizzabile verso funzioni miste o terziarie (art. 9.1)" e dista più di 650 m da una fascia di tutela e pertinenza fluviale (fiume Lavino).

L'area di insediamento dell'attività risulta compatibile con quanto pianificato a livello Provinciale.

Dall'analisi della Tavola 4A – Assetto strategico delle infrastrutture per la mobilità

L'area, come indicato al cap.1.1, si trova in posizione strategica rispetto a tutte le principali vie di collegamento della zona; questo rende agevoli gli spostamenti dei mezzi utilizzando le principali vie di comunicazione.

Dall'analisi della Tavola 5 – Reti Ecologiche

L'area, si trova all'interno di un ambito produttivo sovracomunale e dista circa 400 m da un "connettivo ecologico diffuso periurbano (art. 3.5)".

Non sono presenti altre zone di tutela in un raggio inferiore a 500 m dall'impianto.

Considerata la conformazione del territorio e per quanto previsto al punto 14D dell'art.3.5, non si rilevano motivi ostativi alla presenza dell'impianto.

Dalla verifica del PTCP, ed in particolare della cartografia a cui si rimanda all'interno del Piano Programmatico, l'area sulla quale è ubicato il nostro impianto non è sottoposta a particolari vincoli per cui si può concludere che non è in contrasto con tale strumento di pianificazione territoriale.

2.2.11 – PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO (PTM)

Nell'esercizio del ruolo istituzionale assegnato dalla legge 56 del 2014, la Città metropolitana di Bologna attraverso il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) definisce, per l'intero territorio di competenza le scelte strategiche e strutturali funzionali alla cura dello sviluppo sociale ed economico territoriale nonché alla tutela e valorizzazione ambientale dell'area metropolitana. Il contrasto della dispersione insediativa e del consumo di suolo, la salvaguardia del paesaggio e del territorio rurale metropolitano, la valorizzazione del sistema produttivo e delle eccellenze, un

complessivo insieme di misure per garantire la sostenibilità, costituiscono l’eredità del PTCP, da rileggere e implementare nel PTM alla luce delle nuove condizioni istituzionali e tenendo conto degli elementi innovativi introdotti dal Piano Urbano della Mobilità sostenibile (PUMS) e dalla Carta di Bologna entro la cornice del Piano Strategico Metropolitano (PSM).

L’obiettivo prioritario metropolitano è creare un territorio sostenibile e resiliente, attrattivo, in cui la tutela dell’ambiente, la bellezza dei luoghi urbani e naturali, il lavoro e l’innovazione possono trovare una sintesi unitaria e propulsiva.

La promozione di investimenti per l’innovazione del sistema produttivo e l’incremento della buona occupazione devono essere considerate le politiche di sviluppo strategico dei prossimi anni. Per fare tutto ciò è essenziale sia un’azione congiunta e coerente con la Regione, anche attraverso l’Intesa prevista dalla LR 24/2017 che inquadra il PTM come parte della pianificazione territoriale regionale PTR, e sia con le Unioni dei Comuni, interlocutore privilegiato per i temi sovralocali.

Il **Piano Territoriale Metropolitano** è un prodotto nuovo che si pone al crocevia tra pianificazione strategica, piani clima e piani per l’energia sostenibile, piani per la mobilità, progetti territoriali e settoriali, raccogliendo l’eredità del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e della pianificazione strutturale dei Comuni e loro Unioni. È uno strumento che deve assumere una propria fisionomia, accompagnandosi e integrandosi con gli altri strumenti di pianificazione della Città metropolitana già approvati o arrivati ad avanzati stadi di maturazione.

Per tutto quanto sopra, in virtù di un periodo transitorio di passaggi chiarificatori, si è ritenuto dedicare un capitolo a parte per questo nuovo PIANO della Città Metropolitana che per alcuni aspetti ingloba i precedenti piani.

Dall’analisi della Tavola 1 – Carta della Struttura

L’area, si trova all’interno di un ambito produttivo sovracomunale della conurbazione Bolognese.

Dall’analisi della Tavola 2 – Carta degli ecosistemi

L’area, si trova all’interno di un ambito urbano e come si evince dalla tavola 1 del PTCP, sono presenti due piccole zone alberate classificate come “ecosistema forestale”.

Dall’analisi della Tavola 3 – Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell’assetto dei versanti


Come indicato nel PTPC e nel PGRA, l’area si trova all’interno di un ambito di controllo degli apporti d’acqua in pianura in uno scenario alluvionale P3.

Dall’analisi della Tavola 4 – Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali

L’area si trova all’interno di una zona di depositi di margine appenninico-padano tale situazione non risulta vincolante per l’impianto in oggetto e si rimanda alla Valutazione Geologica.

Dall’analisi della Tavola 5 – Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo

L’area si trova in un ecosistema urbano e ai margini di una zona definita come “*fascia di connessione direttrice Via Emilia*”.

	Verifica di Assoggettabilità per modifica AU STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 01 – 21/11/2025
		Pag. 20 di 51

Nella valutazione del PTM, l'allegato 12 riguarda "gli ambiti produttivi" e all'interno dello stesso sono indicate le aree consolidate, quelle in corso di espansione e quelle in fase di attuazione. Il nostro impianto si trova proprio all'interno del tessuto produttivo consolidato e tutta l'area di sedime risulta già autorizzata al recupero di rifiuti; per questa zona è stato valutato un GRADO DI ACCESSIBILITA' OTTIMALE.

2.2.12 – PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) E REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE)

Il Piano strutturale comunale è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 16/04/2009, è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 07/04/2011 ed è entrato in vigore l'11/05/2011 mentre il Rue, Regolamento Urbanistico Edilizio, è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 40 del 16/04/2009, è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 35 del 07/04/2011 ed è entrato in vigore anch'esso l'11/05/2011.

L'area sedime del nostro esistente impianto è classificata dal vigente RUE del Comune di Anzola dell'Emilia come ZONA AP_1: Aree produttive ad assetto urbanisticamente consolidato; zona normata dall'art. 42 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Tra gli USI AMMESSI all'art.42 sono previste le operazioni di Recupero Rifiuti U.18a e U18b e per questo si ritiene il nostro esistente impianto (e la modifica prevista) perfettamente coerente con tale strumento urbanistico che prevede sull'area un uso compatibile con l'attività svolta.

2.3 – INSIEME DEI CONDIZIONAMENTI E VINCOLI


Impianti come quelli della Ditta Emil-Com Snc, grazie al servizio offerto da anni alle attività produttive e urbane, con particolare riferimento alla raccolta e stoccaggio rifiuti, consentono di raggiungere in pieno gli obiettivi previsti dalle normative, garantendo l'avvio al recupero dei rifiuti recuperabili ed al corretto smaltimento di quelli non recuperabili anche a seguito delle operazioni di trattamento subite.

In questo senso l'impianto è perfettamente coerente con le normative vigenti in materia di gestione rifiuti.

- L'impianto è ubicato su un'area urbanisticamente idonea destinata anche all'attività di recupero rifiuti.
- Per quanto attiene ai vincoli (paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico culturali, demaniali, ambientali) questi, a seguito delle ricerche svolte e dell'analisi degli strumenti pianificatori, non condizionano la nostra area e quindi l'impianto esistente su di essa.

Per tutto quanto sopra si può affermare che dallo studio effettuato **non sono emersi condizionamenti o vincoli di particolare rilevanza.**

Per maggiori dettagli si rimanda alle Tavole del Piano Programmatico.

	Verifica di Assoggettabilità per modifica AU STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 01 – 21/11/2025
		Pag. 21 di 51

3 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE (analisi dell'impianto di progetto)

3.1 - DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

3.1.1- DESCRIZIONE DELL'AREA E SUA IDENTIFICAZIONE

L'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi derivanti da terzi effettuata dalla ditta EMIL-COM S.n.c. viene svolta in fabbricato presente in Via 2 Giugno n. 9 ad Anzola dell'Emilia (BO).

La zona industriale in cui è inserito il capannone, è classificata all'art. 42 delle NTA del Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Anzola dell'Emilia come: "AP_1 Aree Produttive ad assetto urbanistico consolidato".

In tale area sono previste, da Regolamento, tra le altre, anche le attività operanti nel settore dei rifiuti e per questo motivo l'insediamento del nuovo impianto della Ditta, risulta ammesso dalla pianificazione Comunale.

Anche a livello Provinciale, come si evince dalla cartografia del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR), l'area risulta potenzialmente idonea alla realizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti.

L'attività viene svolta in un capannone di proprietà del Sig. Rimondi Roberto identificato al catasto fabbricati del Comune di Anzola dell'Emilia al Foglio 52 – Mappale 20 – Sub. 4 e Sub.6.

Oltre alla porzione dell'immobile, viene concessa in locazione alla Ditta Emil-Com S.n.c. anche l'area cortiliva sulla quale è presente la pesa per gli automezzi.

Il fabbricato, di pertinenza della Emil-Com S.n.c., ha accesso dal civico n.9 di Via 2 Giugno ed ha una superficie planimetrica complessiva di circa 1000 m², all'interno della quale sono ricavati i gruppi servizi costituito da spogliatoio, WC e due docce e da locali ad uso ufficio. Infine, è presente anche una centrale termica, con accesso dall'esterno, per una superficie di circa 11 m².

Per quanto sopra, la superficie della pavimentazione ad esclusione dei servizi, realizzata in massetto in calcestruzzo, corrisponde a quella che verrà utilizzata dalla ditta per svolgere la propria attività. L'accesso al capannone avviene fronte sia fronte strada (sub.4) che lateralmente (sub.6) tramite portoni metallici e , con apertura ad ante scorrevoli, della larghezza complessiva di 4,5 m ed altezza di 4,45 m; si osserva che nell'anta di destra (da vista strada) è inserita una porta di 1 m x 2 m (h) con maniglione antipanico e apertura a spinta.

Da un punto di vista costruttivo l'immobile ha struttura portante in cemento armato (travi, pilastri) con copertura a doppia falda in prefabbricati in c.a. Lungo i lati esterni dell'immobile sono presenti le finestrate con funzione ventilante e illuminante.

Sul lato Ovest è presente anche un'uscita pedonale della larghezza di 2,00 m e altezza di circa 3,00 m che porta al piazzale posteriore dal quale si accede alla Centrale Termica (gestita direttamente dalla proprietà dell'immobile).

L'accesso all'impianto avviene da via 2 Giugno, attraverso un cancelletto pedonale o attraverso due cancelli metallici della larghezza di circa 6,00 m. Il piazzale esterno della superficie di circa 1410 m², sul quale è presente la pesa, risulta essere realizzato in cemento armato impermeabile, recintato da una barriera metallica dell'altezza di circa 1,50 m.

All'interno del capannone viene effettuato il conferimento, lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti.

Sul piazzale viene effettuato, oltre la movimentazione e la pesa dei mezzi, anche lo stoccaggio dei rifiuti in cassoni chiusi e impermeabili.

3.1.2- DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI RACCOLTA E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE

Dall'impianto vengono generate esclusivamente acque reflue assimilabili alle domestiche derivanti dall'unione delle acque dei servizi igienici e dalle acque meteoriche. Tali acque vengono inviate direttamente alla fognatura comunale.

Il piazzale esterno cementato, completamente impermeabile, è dotato di una rete fognaria composta da caditoie per la raccolta e lo scarico delle acque meteoriche.

Sul piazzale esterno non vi è il deposito a cielo aperto di alcun tipo di materiale (né materia prima né rifiuti) e non vi viene svolta nessuna attività di trattamento.

Tutti i materiali quali rifiuti o altri, vengono stoccati sotto al capannone al riparo dagli agenti meteorici o all'interno di cassoni dotati di idonea copertura impermeabile.

Non essendoci dilavamento di alcun tipo di materiale all'esterno le uniche acque "gestite" risultano essere quelle di tipo domestico e quelle meteoriche ricadenti sul piazzale e sulle coperture; tali acque sono state autorizzate all'interno dell'Autorizzazione Unica.

3.1.3- DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE E DEGLI IMPIANTI

3.1.3.1-ATTREZZATURE ED IMPIANTI FISSI

All'interno dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti sono ubicate alcune importanti attrezzature per lo svolgimento dell'attività; attrezzature che di seguito si elencano richiamando il riferimento e/o l'ubicazione sulla planimetria (**LAYOUT ALLEGATO**):

- n. 1 pesa a tappeto di m.3,00 x 18,00 ubicata sul piazzale esterno di fronte al capannone con all'interno gli uffici.

3.1.3.2-ATTREZZATURE E MACCHINE MOBILI

La ditta per svolgere la propria attività di trattamento, cernita e selezione dispone anche di attrezzature e macchine mobili, quali:

- n. 2 carrelli elevatore;
- n. 1 strumento portatile rilevatore della radioattività;
- gru presenti sui camion dell'azienda;
- vari cassoni scarrabili per il trasporto dei rifiuti e lo stoccaggio dei materiali presso lo stabilimento o quello dei clienti;
- varie attrezzature per lavorazioni manuali e per la cernita.

3.2 - DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA E DEL RELATIVO CICLO PRODUTTIVO (estratto da Relazione Descrittiva)

L'impianto è operativo indicativamente durante il seguente orario diurno: dalle 8.00 alle 12.30 - dalle 13.30 alle 17.00 per totali 8 ore giornaliere per 5 giorni alla settimana.

Saranno previsti inoltre circa 250 giorni lavorativi in un anno.

Le operazioni di carico/scarico/trattamento dei rifiuti sono eseguite prevalentemente durante tale orario, è possibile uno slittamento delle sole operazioni di carico/scarico fino alle ore 18:00 per oggettivi problemi legati a ritardi degli automezzi dovuti al traffico.

L'attività svolta dalla ditta consiste nel commercio e recupero di rifiuti speciali prodotti da terzi; oltre all'operazione di Recupero R13 (Messa in Riserva) sui rifiuti pericolosi e non, viene effettuata, solo su alcune tipologie, l'operazione di recupero R4 mediante operazioni di cernita, selezione e riduzione volumetrica utilizzando apposite attrezzature (tra cui carrelli elevatori, gru con polipi presenti sugli autocarri, strumenti manuali). Le operazioni meccaniche di cui sopra hanno lo scopo di ottenere materiali adatti ad una migliore utilizzazione (per caratteristiche merceologiche e formato) da parte dell'industria siderurgica (materiali ferrosi) e della raffinazione (materiali non ferrosi).

Vengono inoltre effettuate l'attività R12 e D15 sui rifiuti non pericolosi come descritte successivamente.

Le attività della ditta possono consistere in:

- **messa in riserva e stoccaggio:** in cassoni/cassonetti/contenitori prima dell'avvio ad altro impianto di recupero o allo smaltimento
- **selezione e cernita:** manuale o con l'utilizzo di mezzi meccanici (ragni, elettromagnete);
- **disassemblaggio:** con smontaggio di parti disomogenee per qualità di materiali e componenti (es.: plastica, ottone, alluminio, etc.) da monoblocchi di ferro ed acciaio;
- **pressatura:** per portare il rottame alle misure e dimensioni richieste dall'utenza;
- **separazione:** fra le componenti di materiali metallici per separarli da scorie o altri materiali.

I trattamenti sopra descritti effettuati nell'impianto sono esclusivamente a secco e di tipo meccanico, non provocano quindi alcun tipo di emissioni convogliata in atmosfera.


La movimentazione di tutti i materiali avverrà utilizzando carrelli elevatori e gru dotate di polipo per movimentare il materiale (presenti sugli autocarri); mezzi utilizzati anche, a seconda dei casi, per il carico degli automezzi che conferiranno rifiuti ed EOW alle destinazioni finali previste.

L'attività svolta nell'impianto può, in modo sequenziale, così enuclearsi:

FASE A: Arrivo del materiale su mezzi propri dell'attività o tramite trasportatori autorizzati con conto terzi; verifica del carico e della documentazione allegata, pesatura del carico.

FASE B: gli estremi del carico e del produttore vengono riportati negli appositi registri di carico e scarico con controfirma dei documenti di accompagnamento.

FASE C: scarico dei rifiuti nella zona di conferimento o direttamente nelle specifiche aree di stoccaggio (es: cassoni scarrabili o scarico diretto nei cassoni). Lo scarico degli automezzi potrà essere effettuato o manualmente direttamente

	Verifica di Assoggettabilità per modifica AU STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 01 – 21/11/2025
		Pag. 24 di 51

dall'operatore o utilizzando i mezzi caricatori in dotazione al centro o le attrezzature ausiliarie installate a bordo dell'automezzo stesso (impianto ribaltamento, scarramento e gru, muletti).

Nelle diverse zone di stoccaggio i rifiuti possono essere conservati in appositi contenitori/cassoni.

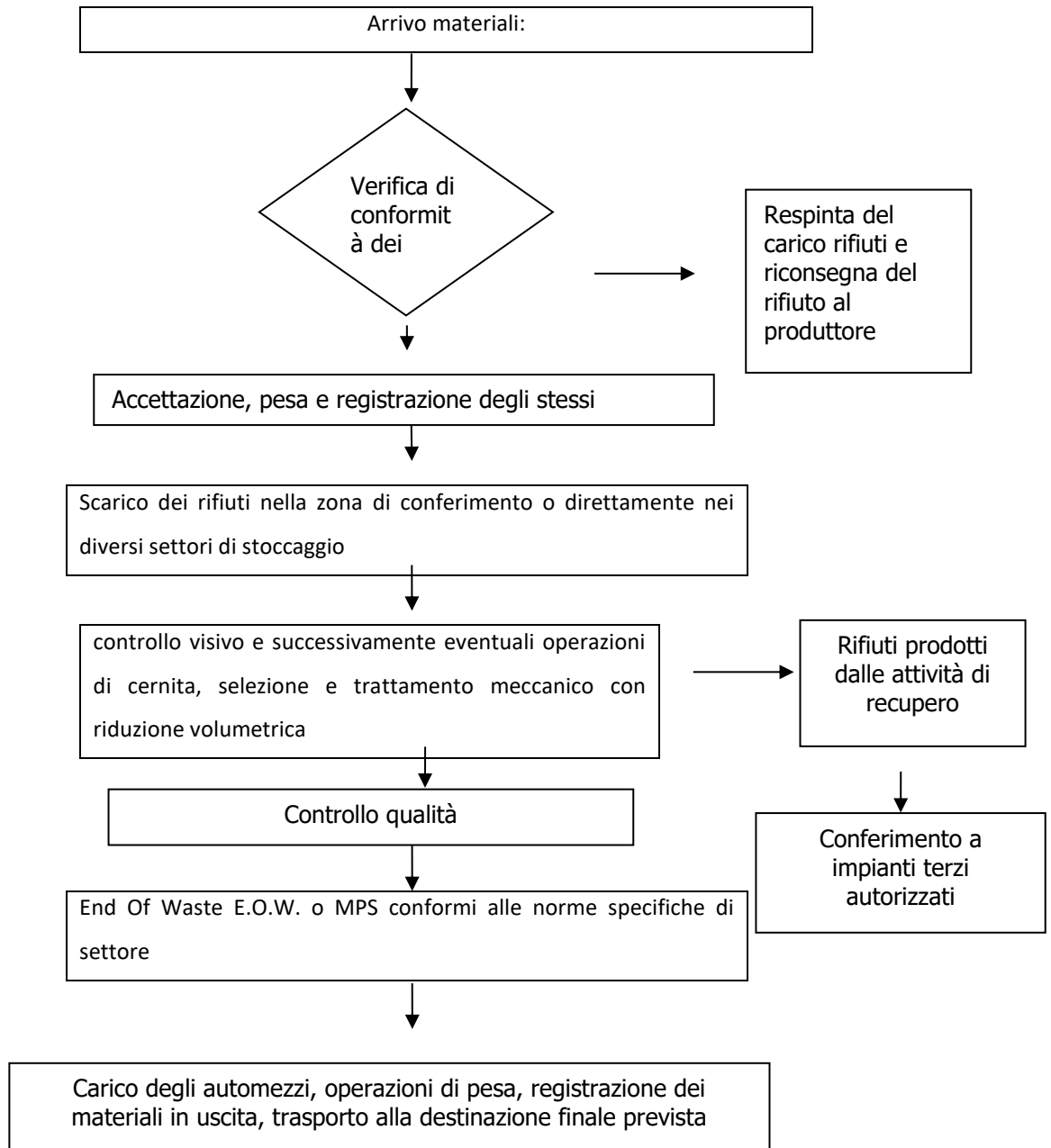
FASE D: operazioni di cernita, selezione, trattamento meccanico con eventuale riduzione volumetrica per l'ottenimento di M.P.S. da conferire all'industria metallurgica, previo stoccaggio in aree ben distinte, separate dai rifiuti, destinate solo a tale tipologia di materiali.

FASE E: operazioni di carico sugli automezzi, distinta per EOW e rifiuti. Operazioni di carico eseguite utilizzando i mezzi caricatori in dotazione all'impianto o a bordo dell'automezzo.

FASE F: registrazione dei materiali in uscita con compilazione del documento di accompagnamento (d.d.t per EOW – formulario di identificazione per i rifiuti) e trasporto alla destinazione finale prevista.

Tutte le operazioni di carico, scarico e trattamento saranno eseguite nel rispetto delle normative vigenti; in particolare, tramite modalità operative e gestionali (particolare attenzione nello scarico dei materiali, sosta dei mezzi a motore spento) o interventi specifici.

Le operazioni di cui sopra portano al seguente schema a blocchi:



Ad integrazione del piano di gestione, devono inoltre essere osservate le seguenti modalità operative:

- prima dell'accettazione nell'impianto di rottame metallico deve essere effettuato il controllo per rilevare l'eventuale presenza di contaminazione radioattiva, mediante strumento portatile;
- la movimentazione degli automezzi all'interno dell'impianto deve avvenire a passo d'uomo con limite di velocità a 5 km/h;

- in base alle caratteristiche dei materiali in entrata, il Responsabile Tecnico dell'impianto farà scaricare gli stessi nelle diverse zone di stoccaggio previste, controllando che sia rispettata la netta separazione fra rifiuti ed E.O.W./MPS prodotte dalla lavorazione degli stessi;
- al fine di caratterizzare i materiali nell'impianto, possibilità di eseguire analisi da effettuarsi su campionamenti periodici di rifiuti e di EOW/MPS stoccati;
- lo stoccaggio dei rifiuti in cumuli può avvenire solo all'interno del capannone al riparo dagli agenti meteorici;
- sul piazzale esterno i rifiuti potranno essere stoccati esclusivamente in contenitori dotati di idonea copertura per la protezione dagli agenti meteorici;
- all'interno del capannone i rifiuti potranno essere stoccati in appositi contenitori, fusti, cisternette, big bag e dove necessario saranno presenti idonei bacini di contenimento;
- per tutti gli impianti fissi le attrezzature e macchine mobili si deve prevedere un controllo mensile che dovrà verificare: eventuali perdite di olio, efficienza dell'impianto elettrico, usura delle componenti meccanico-idrauliche più sollecitate e quant'altro previsto dai rispettivi libretti di uso e manutenzione;
- lo stato di degrado della pavimentazione del piazzale asfaltato dovrà essere verificato almeno mensilmente con controllo dell'efficienza del sistema di raccolta delle acque meteoriche;
- pulizia periodica del piazzale cementato interno ed asfaltato esterno al capannone

3.2.1-ADDETTI ALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

L'attività precedentemente descritta viene svolta, suddivisa per mansioni, da circa:

- n.3 addetti/autisti di sesso maschile che operano sugli autocarri e all'interno del capannone, utilizzando anche le attrezzature sia fisse che mobili, relative alle operazioni di movimentazione dei rifiuti e dei trattamenti eseguiti sugli stessi.
- n.2 addetti che svolgono le mansioni in ufficio utilizzando le attrezzature tipiche di tale attività.

Per quanto riguarda in particolare gli addetti che svolgono le attività all'esterno, in modo continuativo e/o sporadico sono dotati di idonei DPI atti a garantire la completa sicurezza dei lavoratori, secondo le specifiche indicazioni del SPPS ai sensi del DLgs 81/08 s.m.i..

3.3 DATI RELATIVI AI RIFIUTI CHE SI INTENDONO STOCCARE/TRATTARE E MODALITÀ DI STOCCAGGIO (ESTRATTO DA RELAZIONE DESCRITTIVA)

Nell'impianto risultano stoccate, in aree ben distinte e separate da quelli rifiuti, anche E.O.W./MPS derivanti dalle operazioni di trattamento R4 tra cui in particolare la selezione e la cernita.

Per quanto riguarda le tipologie dei rifiuti speciali oggetto di stoccaggio provvisorio ed eventuale trattamento, individuati dai relativi codici CER 2002, questi risultano distribuiti in diverse zone dell'impianto.

Il piazzale è stato suddiviso in zone che contengono tipologie di rifiuti omogenee.

Per ogni zona si richiede la possibilità di stoccaggio di diverse tipologie di rifiuto (diversi codici CER) e si precisa che questo avverrà con il **regime della rotazione**; questo regime apre due scenari:

- In un determinato periodo, per esigenze di mercato, si ha la necessità di stoccare, all'interno della zona, una sola tipologia di rifiuti (codice CER); in tal caso essa potrà occupare l'intera area e sarà ben individuabile da apposita cartellonistica mobile (riportante il codice CER presente);
- In un determinato periodo, per esigenze di mercato, si ha la necessità di stoccare, all'interno della zona, più di una tipologia di rifiuto. In questo caso, le tipologie di rifiuti saranno tenute separate le une dalle altre, da separatori fisici (es. new jersey) posizionati all'occorrenza. Ogni tipologia di rifiuto presente dovrà essere sempre ben individuabile mediante apposita cartellonistica mobile.

Ad ogni zona è stato assegnato un numero corrispondente al gruppo di rifiuto presente in essa.

Per la numerazione delle zone, per l'individuazione dei codici CER presenti in una determinata area e per l'attività di recupero effettuata sugli stessi, si fa riferimento alla **LAYOUT STATO DI FATTO ALLEGATO**.

MODALITA' DI STOCCAGGIO

I rifiuti potranno essere stoccati all'interno del capannone in cumuli o in contenitori/cassoni, mentre sul piazzale esterno potranno essere presenti solo cassoni dotati di apposita copertura. I rifiuti all'interno del capannone potranno anche essere stoccati in fusti con idoneo bacino di contenimento, cisternette o big bag; i contenitori potranno anche essere stoccati su apposite scaffalature.

Tutte le tipologie verranno tenute separate non solo dalle End Of Waste presenti nell'impianto, ma anche tra rifiuti stessi, mediante l'utilizzo di appositi separatori fisici mobili, quali ad esempio dei new jersey, dei setti metallici o appositi contenitori.

Ogni rifiuto, presente nell'impianto, sarà sempre reso riconoscibile da apposita cartellonistica mobile posizionata all'occorrenza e riportante il Codice CER.


Tutti i rifiuti presenti nell'impianto sono classificati come rifiuti speciali e i trattamenti effettuati sugli stessi, sono solo di tipo fisico-meccanico.

Per l'ottenimento delle E.O.W., l'addetto effettua prima di tutto un controllo e una selezione visiva del rifiuto per valutarne le caratteristiche e l'operazione di trattamento idonea.

Viene effettuata, solo su alcune tipologie, l'operazione di recupero **R4** mediante operazioni di cernita, selezione e riduzione volumetrica utilizzando apposite attrezzature (tra cui gru con polipo, attrezzatura manuale, ecc). Le operazioni, unicamente di tipo meccanico di cui sopra hanno lo scopo di ottenere materiali adatti ad una migliore utilizzazione (per caratteristiche merceologiche e formato) da parte dell'industria siderurgica (materiali ferrosi) e della raffinazione (materiali non ferrosi).

Più nello specifico le attività della ditta possono consistere in:

- selezione e cernita: manuale o con l'utilizzo di mezzi meccanici (ragni presenti sugli automezzi);

	Verifica di Assoggettabilità per modifica AU STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 01 – 21/11/2025
		Pag. 28 di 51

- disassemblaggio: con smontaggio di parti disomogenee per qualità di materiali e componenti (es.: plastica, ottone, alluminio, etc.) da monoblocchi di ferro e acciaio;

- separazione: fra le componenti di materiali metallici per separarli da materiali vari.

I trattamenti sopra descritti effettuati nell'impianto sono esclusivamente a secco e di tipo meccanico, non provocano quindi alcun tipo di emissione convogliata in atmosfera.

Le tipologie di rifiuto in cui è prevista l'attività di recupero R4, non rientranti all'interno del Regolamenti Comunitari di attuazione alla nozione della "cessazione qualifica di rifiuto" prevedranno l'ottenimento di una Materia Prima Secondaria.

Per le operazioni di recupero da effettuarsi nonché per le relative caratteristiche dei prodotti ottenuti, si farà esclusivo riferimento all'unica norma attualmente presente nel panorama normativo Statale, vale a dire il D.M. 05.02.1998 e s.m.i. **così come già specificato e prescritto all'interno del punto h) Pag. 28 della DET-AMB-2019-264.**

Si specifica ulteriormente, sempre a riguardo dell'operazione di recupero R4, che attualmente la ditta non è in possesso della certificazione di cui al Regolamento UE 333/2011 relativamente alla possibilità di fare cessare la qualifica di rifiuti dei rottami di Ferro, Acciaio, Alluminio e relative leghe nonché della certificazione di cui al Regolamento UE 715/2013 relativamente ai rifiuti metallici a base di Rame; conseguentemente le attività di recupero "R4" continuano a non essere effettuate su tali materiali, in attesa di un'eventuale ottenimento delle suddette attestazioni.

Quanto sopra, risulta essere preso in considerazione, anche per quanto riguarda la provenienza di tali rifiuti, vale a dire l'esclusivo conferimento da parte di aziende produttive di tipo industriale e artigianale.

Le tipologie di rifiuti ricevibili da terzi non dovranno in alcun modo essere "contaminate" da sostanze tali da privarne la possibilità di ottenerne "EoW" in difformità ai Regolamenti Comunitari specifici.

Naturalmente in tal caso, non verranno svolte le operazioni finalizzate alla cessazione della qualifica di rifiuto, ma gestiti esclusivamente con il fine di avviarli presso altri impianti eventualmente autorizzati ad una loro "bonifica".

Oltre all'operazione di recupero R4 verranno effettuate le operazioni di recupero **R13** (Messa in Riserva di Rifiuti) e **R12** (Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11 e che, in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11).

Si precisa che l'operazione di Messa in Riserva R13 riguarda esclusivamente lo STOCCAGGIO e non prevede lo "scambio di rifiuti" (ovvero la modifica del codice CER del rifiuto in ingresso) operazione questa, prevista come attività R12. Conseguentemente a livello gestionale, le tipologie di rifiuto entranti e sottoposte ad attività R12 o R13 verranno avviate ad altri centri di recupero mentre le tipologie sottoponibili ad attività R4, verranno conferite ad impianti finali come EOW aventi caratteristiche conformi alle norme.

L'eventuale residuale rifiuto prodotto dall'attività di trattamento R4 verrà conservato e gestito come rifiuto prodotto in proprio.

L'attività di recupero "R12" richiesta per alcune tipologie di rifiuto già regolarmente autorizzate è da considerarsi, nella maggioranza dei casi, come attività di cernita e selezione sia manuale che eventualmente meccanica tramite i mezzi in dotazione (ragni su cassoni), al fine di separare potenziali frazioni indesiderate e/o omogenizzarle per specifica conformità commerciale, per valorizzare il materiale oggetto delle suddette operazioni e conferirlo successivamente ad impianti autorizzati al recupero completo.

Detti impianti, presenti sul nostro territorio, ormai risultano avere un rapporto di collaborazione da anni con la nostra Società.

Viene effettuata anche l'operazione di deposito preliminare D15 su rifiuti pericolosi e non pericolosi che differisce fondamentalmente dall'attività R13 per la destinazione finale del rifiuto che, in questo caso, sarà destinato allo smaltimento.

3.3.1 - TABELLA CODICI CON INDICAZIONE ZONA DI STOCCAGGIO E RELATIVA ATTIVITÀ DI GESTIONE

Nell'elenco, oltre all'indicazione del rifiuto presente secondo la codifica CER, vengono anche indicate le attività di recupero/smaltimento da effettuare e la zona (riferita al Layout stato di fatto) in cui il codice è presente.

I NUOVI CODICI o LE NUOVE ATTIVITA' vengono evidenziate in grassetto.

CER	DESCRIZIONE	RECUPERO	ZONA
RIFIUTI NON PERICOLOSI			
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R12 - R13	7
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	R12 - R13	7
030101	scarti di corteccia e sughero	R12 - R13	2
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	R12 - R13	2
050117	Bitume	R13, D15	7
070213	Rifiuti plastici	R12 - R13	2
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	R13 - D15	7
080114	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	R13 D15	7-9
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	R13 D15	7-9
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	R13 D15	7-9
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	R13 D15	9
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	R12 - R13	4
090107	pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	R13 - D15	7


090108	pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	R13 - D15	7
100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	R13 - D15	7-9
100102	ceneri leggere di carbone	R13 - D15	7-9
100906	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	R13 - D15	7-9
100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	R13 - D15	7-9
101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	R13 - D15	7-9
100210	scaglie di laminazione	R4, R12, R13	1,3,5
120101	limature e trucioli di materiale ferrosi	R4, R12, R13	1,3,5
120102	polvere e particolato di materiali ferrosi	R4, R12, R13	1,3,5
120103	limature scaglie e polveri di materiale non ferrosi	R4, R12, R13	1,3,5
120104	polvere e particolato di materiali non ferrosi	R4, R12, R13	1,3,5
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	R12, R13	1,3,5
120113	rifiuti di saldatura	R12, R13	1,3,5
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	R13, D15	7
120117	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	R13, D15	7
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	R12, R13	7
120199	rifiuti non specificati altrimenti	R4, R12, R13	7
150101	imballaggi in carta e cartone	R12, R13	2,10,11
150102	imballaggi in plastica	R12, R13	2,10,11
150103	imballaggi in legno	R12, R13	2,10,11
150104	imballaggi in metallici	R4, R12, R13	2,10,11
150105	imballaggi compositi	R12, R13, D15	2,10,11
150106	imballaggi in materiali misti	R12, R13, D15	2,10,11
150107	imballaggi di vetro	R12, R13	12
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R12, R13, D15	10,11
160103	pneumatici fuori uso	R12, R13	2,3,10,11
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	R12 - R13	7,8
160116	serbatoi per gas liquefatto	R12, R13	1,3,5
160117	materiale ferrosi	R4, R12, R13	1,3,5
160118	metalli non ferrosi	R4, R12, R13	1,3,5
160119	Plastica	R12, R13	2,10,11
160120	vetro	R12, R13	12
160122	componenti non specificati altrimenti	R4, R12, R13	7,8
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 A 16 02 12	R13	4
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	R12 - R13	4
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	R12, R13, D15	7,8
160306	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	R12 - R13	7,8

160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	R13	7,8
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R13	7,8
160605	altre batterie e accumulatori	R13	7,8
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	R12, R13	5
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	R12 - R13	9
161002	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01	R13, D15	9
161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	R13, D15	9
170101	Cemento	R13	11
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	R13	11
170201	legno	R12, R13	2,11
170202	Vetro	R12, R13	12
170203	plastica	R12, R13	2,11
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R12, R13	11
170401	rame, bronzo, ottone	R4, R12, R13	5,6
170402	alluminio	R4, R12, R13	5,6
170403	piombo	R4, R12, R13	5,6
170404	zinco	R4, R12, R13	5,6
170405	ferro e acciaio	R4, R12, R13	1,3,5
170406	stagno	R4, R12, R13	5,6
170407	metalli misti	R4, R12, R13	5,6
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	R12, R13	5,6
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13	11
170604	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R12, R13, D15	7,11
170802	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R12 - R13	11
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R12, R13	11
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	R13, D15	7
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	R13, D15	7
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	R4, R12, R13	5,6
191202	metalli ferrosi	R4, R12, R13	1,3,5
191203	metalli non ferrosi	R4, R12, R13	1,3,5
191204	plastica e gomma	R12, R13	2,11
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R12, R13	2,11
200101	carta e cartone	R12, R13	2,11
200102	Vetro	R12, R13	12
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	R13	7-10-11
200111	Prodotti tessili	R12 - R13	7

200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	R13	4
200138	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	R12, R13	2,11
200139	Plastica	R12, R13	2,11
200140	metallo	R4, R12, R13	5,6
200201	rifiuti biodegradabili	R13	11
200301	Rifiuti urbani non differenziati	R13	2-3-10-11
200307	rifiuti ingombranti	R12, R13	11

CER	DESCRIZIONE	RECUPERO	ZONA
RIFIUTI PERICOLOSI			
061302*	carbone attivo esaurito (tranne 06 07 02)	R13	7,8
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13, D15	7,9
080113*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13, D15	7,9
080119*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13, D15	7,9
080121*	Residui di pittura o di sverniciatori	R13	7,9
080312*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	R13	7,8
080317*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	R13	7,8
080409*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13, D15	7,8
090101*	soluzioni di sviluppo e soluzioni attivanti a base acquosa	R13	7,8
090102*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	R13	7,8
090104*	soluzioni di fissaggio	R13	9
120107*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	R13	9
120109*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	R13, D15	9
120110*	Oli sintetici per macchinari	R13	9
120112*	cere e grassi esauriti	R13	7,8
120114*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	R13, D15	7,8
120116*	Residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose	R13, D15	7,8
120118*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli	R13, D15	7,8
120301*	soluzioni acquose di lavaggio	R13, D15	9
130105*	emulsioni non clorurate	R13, D15	9
130113*	altri oli per circuiti idraulici	R13	9
130205*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13	9
130206*	oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13	9
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13	9
130502*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	R13, D15	9
130703*	Altri carburanti, comprese le miscele	R13	9
130802*	altre emulsioni	R13, D15	9

140602*	Altri solventi e miscele di solventi, alogenati	R13, D15	8,9
140603*	altri solventi e miscele di solventi	R13, D15	7,8
140604*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	R13, D15	7,8
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R13	7,8,11
150111*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi contenitori a pressione vuoti	R13	7,8
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R13	7,8,11
160107*	filtri dell'olio	R13	7,8
160110*	componenti esplosivi (ad esempio «air bag»)	R13	7,8
160113*	liquidi per freni	R13	9
160114*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	R13	7,8
160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	R13	7,8
160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	R13	4
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (1) diversi da quelli di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 12	R13	4
160303*	Rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose	R12, R13, D15	7,8,9
160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	R12, R13, D15	7,8
160504*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	R13	7,8
160601*	batterie al piombo	R13	9
160602*	batterie al nichel-cadmio	R13	7,8
160606*	elettroliti di batterie e accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	R13	7,8
160708*	rifiuti contenenti oli	R13	9
160807*	Catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	R13	4,5,6
161001*	Rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	R13, D15	9
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	R13	7,8
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	R13, D15	7,8
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	R13, D15	7,8
200126*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125	R13, D15	7,8
200127*	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	R13	4
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	R13	9

	Verifica di Assoggettabilità per modifica AU STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 01 – 21/11/2025
		Pag. 34 di 51

3.3.2-QUANTITATIVI DEI RIFIUTI

Fermo restando il quantitativo totale massimo di rifiuti conferibili all'impianto pari a 4000 ton/anno, si dovrà comunque rispettare le seguenti prescrizioni:

- quantitativo di trattamento per l'R4 pari a 900 ton/anno (max 10 ton giorno) su rifiuti non pericolosi;
- quantitativo complessivo di stoccaggio istantaneo di rifiuti all'interno dell'impianto (tra capannone e piazzale esterno in casso) pari a 200 ton

3.3.3-QUANTITATIVI DI MATERIALI COMBUSTIBILI

In fase di richiesta di modifica dell'autorizzazione unica in regime ordinario post Screening, verrà anche attività l'iter di Valutazione Progetto ai fini dell'antincendio in modo da definire i limiti sui quantitativi di materiali combustibili e degli oli in virtù delle strategie antincendio che saranno applicate.

Si anticipa che il capannone utilizzato, prima dell'attività della Emilcom snc, era utilizzato da un'altra attività di recupero della Fini che recuperava carta e quindi era già assoggettata a CPI e con presidi, quali idranti e resistenza al fuoco, che erano già stati autorizzati.

Le tipologie di materiali presenti erano già state verificate, sotto il profilo dell'incendio, nel piano delle emergenze esterno consegnato alla prefettura; ad oggi non vengono modificate le tipologie in ingresso ma viene principalmente richiesta l'attività D15 su tipologie di rifiuti pericolosi che erano già autorizzate e stoccate nell'impianto con esclusivamente l'operazione R13.

4 - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Per definire questo quadro è stato necessario individuare e valutare gli indicatori, appropriati a ciascuna componente ambientale. La descrizione dell'ambiente è stata così disaggregata nel comportamento delle variabili relative agli indicatori, essendo questi gli elementi o parametri che provvedono a misurare il significato e l'importanza dell'impatto. L'analisi che segue ha lo scopo di analizzare le componenti ambientali, **potenzialmente interessate dall'impianto**, individuando quelle maggiormente interessate sia direttamente che indirettamente, prevedendone gli effetti ed eventualmente predisponendo opportune misure di mitigazione.

Si premette che l'impianto è regolarmente in funzione da decenni e la modifica prevista è esclusivamente di inserimento di nuovi codici con tipologie simili a quelle già presenti e l'inserimento dell'attività D15 anche su codici di tipo pericoloso: questi ultimi erano già presenti nell'impianto con l'attività R13 e viene aggiunta l'attività D15. Fondamentalmente, ciò che cambia è la destinazione successiva dei rifiuti ovvero se a recupero o a trattamento, ma il deposito nell'impianto è fondamentalmente invariato.

Ad oggi non c'è stata nessuna problematica o segnalazione a livello di impatti sull'ambiente e la struttura rimarrà la medesima.

Tutte le valutazioni sono fatte sullo STATO DI FATTO IN CUI OPERA GIÀ L'IMPIANTO IN QUANTO LE MODIFICHE PREVISTE NON VARIANO L'OPERATIVITA' DELLA DITTA.

4.1 - UBICAZIONE DELL'IMPIANTO A SCALA TERRITORIALE

L'esistente impianto per lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti speciali della ditta Emil-Com Snc, è sito in Comune di Anzola dell'Emilia (prov. Bologna), via 2 Giugno n.10.

L'impianto è situato all'interno di una ZONA AP_1 ovvero un'Area produttiva ad assetto urbanisticamente consolidato. La zona è caratterizzata dalla vicinanza della via Emilia e dalla sua Variante di Anzola mentre più a nord sono presenti anche le Linee Ferroviarie; l'Aeroporto Internazionale Guglielmo Marconi di Bologna dista meno di 4 km in linea d'aria.

Il passaggio degli autoveicoli, degli aerei e dei treni in prossimità dell'impianto comporta un notevole impatto su diverse matrici quali ad esempio: qualità dell'aria, ecosistemi antropici, rumore e vibrazioni, vegetazione flora e fauna.

Il nostro impianto, come si evince di seguito, non ha praticamente alcun rilevanza ne a livello locale ne extracomunale nello stato attuale che fondamentalmente coincide anche con lo stato di progetto.

4.2 - ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

Le potenziali componenti ambientali che potrebbero, ciascuna a diverso titolo, essere interessate dall'attività esistente svolta nell'impianto in oggetto, sono così elencate e definite:

- atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica;
- ambiente idrico: acque sotterranee e superficiali considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
- suolo e sottosuolo: sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico;
- vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali, associazioni animali, specie protette ed equilibri naturali;

- e. ecosistemi antropici: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici fra loro interagenti ed interdipendenti che formano un sistema unitario identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;
- f. salute pubblica: come individui e comunità;
- g. rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
- h. paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

Come previsto dalla normativa vigente l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali coinvolte sono svolte in relazione al livello di approfondimento necessario per la nostra attività, in parte già insediata, e per la peculiarità dell'ambiente interessato in relazione alla sua ubicazione sul territorio.

4.3 - CARATTERIZZAZIONE ED ANALISI DELLE COMPONENTI E DEI FATTORI AMBIENTALI

Le componenti ambientali, di seguito descritte, vengono analizzate nelle loro caratteristiche qualitative attuali (nel nostro caso l'attività è già insediata e non subisce modifiche strutturali o gestionali ma solo di inserimento codici e attività) in modo da poter poi andare ad individuare quelli che sono gli eventuali possibili impatti e le relative misure di mitigazione da adottare.

4.3.1 - ATMOSFERA

La situazione meteoroclimatica della zona è quella tipica della pianura padana in cui prevale un clima di tipo prevalentemente continentale.

Dall'analisi dei dati termopluviometrici rilevati dal sito <https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/clima/dati-e-indicatori/tabelle-climatiche>, riferiti al comune di Anzola dell'Emilia nel periodo 1990-2020, è emerso che la temperatura media annua è di 14,3° C.


I dati pluviometrici, sempre riferiti al periodo 1990-2020, hanno evidenziato che la piovosità media annua è di 754 mm/anno.

Per quanto concerne la qualità dell'aria essa, è determinata dal suo grado di inquinamento; inquinamento atmosferico che è definito dalla normativa italiana (D.Lgs. 152/2006 parte V) come ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta alla introduzione nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da costituire pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente.

Le principali sorgenti di inquinamento atmosferico sono:

- emissioni da impianti industriali
- emissioni da impianti civili
- emissioni da sorgenti mobili (traffico)

Nel nostro caso, trattandosi di un impianto industriale ma con solo emissioni da sorgenti mobili, esaminiamo fondamentalmente la terza.

	Verifica di Assoggettabilità per modifica AU STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 01 – 21/11/2025
		Pag. 37 di 51

4.3.2 - AMBIENTE IDRICO

In base all'esperienza ottenuta mediante valutazioni geologiche effettuate su terreni poco distanti a quello in oggetto, il sito è ubicato a circa 750 m ad est dallo scolo Sanguinetta e circa 600 m ad Ovest del torrente Lavino. La natura idrografica e idrologica superficiale si è venuta completamente a modificare per la disposizione dei terreni circostanti adibiti ad uso industriale e alla viabilità, gli originali fossi di scolo sono stati abbandonati o deviati per necessità legate alle opere di urbanizzazione, pertanto non si rilevano altri corsi d'acqua primari nell'area, mentre si evidenziano piccoli recettori bordanti le carreggiate stradali e/o le zone coltivate che raccolgono le acque di precipitazione eccessive per incanalarle verso i collettori principali.

4.3.3- SUOLO E SOTTOSUOLO

Ai fini della caratterizzazione litostratigrafica ed idrogeologica dell'area si è fatto riferimento a valutazioni geologiche effettuate per altri impianti distanti qualche centinaio di metri dal nostro sito, nonché all'esperienza su impianti simili presenti in zona e dalle prove di laboratorio geotecnico effettuate, nella stratigrafia della zona risultano predominanti le argille.

Sono presenti acque di falda ma che non vengono in nessun modo interessate dal nostro impianto.

4.3.4- VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

La vegetazione del territorio comunale non urbanizzato, paesaggio tipico della Pianura Padana, è caratterizzato da seminativi, prati, filari di vite o altri fruttiferi, aceri campestri, gelsi, pioppi, salici e rovi.

In particolare i filari di alberi e gli arbusti, presenti sia nei campi agricoli che lungo le strade rurali, nonché nelle fasce laterali dei corsi d'acqua, svolgono un ruolo importante da un punto di vista ambientale in quanto contribuiscono ad un arricchimento biologico ed estetico.

Infatti gli alberi quando sono intervallati ad arbusti creano una zona di rifugio, di riproduzione e di cibo per un gran numero di specie animali quali mammiferi, uccelli e rettili creando una grande biodiversità. Un altro importante ruolo del filare è quello di migliorare il microclima delle zone limitrofe.

Le specie arboree autoctone che è possibile ancora trovare nel territorio comunale sono fra le altre: l'acero campestre, il carpino bianco, la farnia, il frassino meridionale, l'olmo campestre, il pioppo bianco, il pioppo nero, il salice bianco.

Per quanto concerne la fauna presente in questo territorio, vista la presenza di canali, scoline e fossi di campagna, è possibile osservare uccelli migratori che vi fanno tappa durante i loro spostamenti; si può notare inoltre la presenza di insetti, anfibi, anatre e rapaci.

4.3.5- ECOSISTEMI ANTROPICI

Per "ecosistema antropico" è da intendersi l'insieme degli elementi e delle relazioni prodotte dall'uomo per organizzare le proprie attività in vista del miglioramento proprio e collettivo.

A scala territoriale la lettura ecosistemica individua quelli che sono i sistemi agricoli ed urbani, mentre a livello “locale” si hanno i nuclei residenziali, produttivi e i fondi agricoli.

L’ambito territoriale analizzato è costituito da un nucleo produttivo circondato a nord dall’ampia zona industriale presente lungo tutta la via Emilia e a sud da zone agricole.

Per quanto riguarda la viabilità più prossima, quella di maggiore importanza è rappresentata dalla Variante di Anzola, che dista circa 200 m dall’impianto.

Da questa importantissima e trafficata Strada Provinciale sono facilmente raggiungibili le Autostrade A1, A13 e A14 (circa 2,5 km dal primo casello).

Per quanto sopra gli unici possibili effetti sull’ambiente insediativo, prodotti dall’esistente attività svolta dalla ditta, sono relativi al traffico veicolare e al rumore; aspetti che verranno successivamente esaminati.

4.3.6- SALUTE PUBBLICA

L’analisi dello stato di qualità ambientale in relazione al benessere ed alla salute umana, si può effettuare tramite le possibili cause di alterazione connesse con l’attività svolta nell’impianto.

Allo scopo si è ritenuto di considerare gli indicatori indiretti, analizzati dai tecnici specialisti nelle loro relazioni, ed in particolare:

- parametri qualitativi dell’aria;
- parametri qualitativi dell’acqua;
- parametri qualitativi del suolo;
- parametri qualitativi del clima sonoro;
- parametri qualitativi del clima locale.

4.3.7- RUMORI E VIBRAZIONI

L’attuale area di pertinenza del sito è già classificata, dal Comune di Anzola dell’Emilia, come CLASSE V ovvero in zona industriale.

Il clima acustico dell’area è inoltre fortemente influenzato dalla presenza di altri impianti industriali, dalla vicinanza dell’aeroporto Marconi di Bologna, della Strada Statale SS9 (nonché dalla sua variante).

Per maggiori dettagli sulla caratterizzazione della zona si rimanda alla Valutazione di Impatto Acustico.

4.3.8 - CARATTERISTICHE DI ACCESSO E TRAFFICO

Il nostro esistente impianto è sito in Comune di Anzola dell’Emilia in una zona classificata produttiva; impianto a cui si accede dalla via 2 Giugno che a sua volta si immette, nella via Emilia SS9 che in circa 2,5 km, tramite la tangenziale di Bologna, permette di giungere al casello autostradale per l’ingresso nelle autostrade A13, A14 e A1; autostrada che consentono il collegamento alle principali infrastrutture viarie della Regione e della Nazione.

Per quanto sopra le caratteristiche di accessibilità all’impianto si possono considerare molto buone soprattutto in considerazione della modesta distanza con l’autostrada ed alcune importanti statali (via Emilia, via Persicetana).

4.3.9 - PAESAGGIO

La componente paesaggio può essere considerata come l'insieme degli aspetti morfologici e storico-culturali, pertanto l'analisi della qualità di tale componente può essere condotta tramite lo studio dei dinamismi spontanei delle attività antropiche presenti sul territorio e dall'incidenza sull'evoluzione del sistema naturale.

Infatti tale sistema è in continua evoluzione in virtù dei cambiamenti indotti dagli agenti naturali e dall'uomo.

L'analisi coordinata sui piani di tutela dei sistemi ambientali, delle risorse naturali e storico-culturali ci porta alla caratterizzazione di tale componente ambientale.

L'area sede dell'impianto è sita nella pianura bolognese; per tale territorio, visto nel suo complesso, il valore naturale-ambientale è caratterizzato quasi esclusivamente da corsi d'acqua che, costituendo l'unico elemento di collegamento con gli habitat collinari-montani e delle zone umide, lo rendono ricco di elementi naturalistici.

Il paesaggio circostante l'area sede del nostro impianto è caratterizzato:

- a sud, superato altro capannone industriale, da diverse aree agricole e da qualche abitazione civile sparsa;
- a nord dalla presenza, della via Emilia SS9 e da una vasta zona industriale che si estende lungo tutto la via Emilia.

Per quanto concerne l'impianto in oggetto, lungo tutto il piazzale è presente una recinzione metallica dell'altezza di circa 1,5 m conforme al resto delle altre attività industriali.

4.4 - POSSIBILI SCENARI NELLA FASE DI GESTIONE DELL'IMPIANTO

A seconda delle componenti ambientali analizzate vengono presi in considerazione i differenti scenari analizzando i potenziali impatti negativi con relativa valutazione degli effetti prodotti sul quadro ambientale.

4.4.1 - ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI

I potenziali impatti che l'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti speciali pericolosi e non, possono indurre sull'ambiente sono legati a:

- Impatto visivo (paesaggio)
- Incremento del traffico veicolare
- Impatto acustico
- Emissione in atmosfera (sorgenti mobili)
- Produzione di polveri (materiale polverulento)
- Impatto sull'ambiente idrico
- Impatto su suolo e sottosuolo

4.4.1.1 -IMPATTO VISIVO

Considerando il "Bacino Visuale" formato dalle aree e dai luoghi dai quali è visibile l'impianto in oggetto si possono considerare i seguenti coni visuali:

- da sud, il nostro impianto confina con altro capannone e soprattutto vede la presenza di un altro impianto di recupero rifiuti "Montieco" sicuramente molto più impattante del nostro capannone che verso l'esterno mostra solo dei cassoni chiusi;
- da nord, il complesso produttivo di via 2 giugno che si estende poi oltre la via Emilia;
- da est, il complesso produttivo di via 2 giugno;
- da ovest, campi agricoli.

L'impianto, per tutto quanto detto sopra, non costituisce una struttura particolarmente impattante.

Il cono visuale principale dal quale si può vedere la zona di recupero e smaltimento rifiuti, risulta essere la sola via 2 giugno, che risulta essere una strada esclusivamente di passaggio di mezzi e autoveicoli industriali ma dove non sono noti passaggi di pedoni o ciclisti in zone residenziali.

Per quanto sopra, si può ragionevolmente stimare, l'impatto visivo negativo di bassa significatività. A sua volta l'impatto visivo si ripercuote sulla componente paesaggio in maniera poco significativa (praticamente nulla).

4.4.1.2 -INCREMENTO DI TRAFFICO VEICOLARE E ACCESSIBILITÀ ALL'IMPIANTO

Nell'analizzare questa "matrice ambientale" è doveroso premettere che la Ditta risulta insediata nell'attuale area da almeno un decennio.

Il traffico veicolare viene considerato in quanto gli automezzi, in entrata ed uscita dall'impianto, possono comportare in modo indiretto incremento di rumore ed inquinamento atmosferico che a loro volta possono ripercuotersi sulla salute pubblica.

Per analizzare l'entità degli effetti prodotti bisogna, in primis, conoscere il numero di viaggi attualmente effettuati dai veicoli pesanti in una giornata di lavoro tipo e successivamente quello potenziale futuro con il cambio di gestione e l'aumento di materiale trattato nell'impianto.

Dai dati forniti dalla Ditta:

attualmente la movimentazione degli automezzi è **risultata mediamente di 8 al giorno** (4 in entrata e 4 in uscita) e questa situazione è immutata dall'inizio dell'attività.

Per le modifiche previste non è previsto in nessun modo un incremento del traffico veicolare ma, in base alle prossime considerazioni, potrebbe anche diminuire.

La ditta è dotata di licenza trasporto in conto proprio e in dotazione ha degli autocarri a 2 e 3 assi; questi veicoli hanno portate medie di circa 25 tonnellate.

La quantità di rifiuti trattata dall'impianto richiesta è pari a 4000 ton/anno che, considerando 250 giorni lavorativi, si può stimare in circa 16 ton al giorno e nella pratica un solo mezzo potrebbe soddisfare l'esigenza giornaliera dell'azienda; naturalmente data l'eterogeneità dei rifiuti sono necessari diversi viaggi.

I costi economici per la ditta si riflettono soprattutto nella spesa dei trasporti e per questo motivo è obiettivo ambientale ma anche economico ridurre il più possibile i viaggi dei mezzi rendendo efficiente il carico/scarico dei materiali massimizzando il riempimento dei mezzi.

La richiesta di eliminare il vincolo dei 500 litri di stoccaggio permetterà infatti di migliorare anche i trasporti per il seguente motivo:















- Ad oggi, ipotizzando uno scenario con 200 litri di rifiuti a base di olio in ingresso al giorno, si arriva che ogni 2 giorni serve un mezzo che possa portare via i rifiuti per non superare lo stoccaggio istantaneo. Questo vuol dire che per 1000 litri di oli sono previsti 5 viaggi in ingresso 3 viaggi in uscita (nell'arco temporale di 5 giorni).
- In futuro, eliminando il vincolo dello stoccaggio, grazie alla Valutazione Progetto ai fine dell'antincendio, saranno comunque necessari 5 viaggi in ingresso ma solo 1 viaggio in uscita (nello stesso arco temporale).

Tutte le valutazioni, anche quelle acustiche del 2013, sono state fatte considerando questi quantitativi che sono praticamente identici dall'inizio dell'attività.

I mezzi dell'azienda si inseriscono in un complesso di infrastrutture ad elevato traffico ed inoltre, lungo tutta la via Emilia è presente una vasta zona industriale. Su queste strade transitano numerosissimi veicoli leggeri e pesanti.

Da questi dati si può ragionevolmente affermare che il traffico indotto dall'attività (presente e futura) della Ditta sull'ambiente circostante (esterno al nostro nucleo insediativo) produce un impatto di bassa significatività (praticamente nulla). Tale impatto di ripercuote negativamente su varie componenti ambientali (atmosfera, sistemi insediativi, salute pubblica, rumore) in maniera nulla-poco significativa.

MASSA LIMITE
 art. 62 C.d.S.

 Motoveicolo 2.5 t	 Rimorchi a 1 asse: 6 t	 Rimorchi a 2 assi: 22 t	 Rimorchi a 3 assi o + assi: 26 t
 Veicoli a motore a 2 assi: 18 t	 Autobus a 2 assi Urbani e Suburbani: 19 t In servizio di linea	 Veicoli a motore a 3 assi o + assi: 25 t se dotati di asse motore con pneumatici gemellati e sospensioni pneumatiche: a 3 assi: 26 t	 Veicoli a motore a 4 assi o + assi: 32 t
Autotreni			
 a 3 assi: 24 t	 a 4 assi: 40 t	 a 5 o + assi: 44 t	
Autoarticolati			
 a 3 assi: 30 t	 a 4 assi: 40 t	 a 5 o + assi: 44 t	

4.4.1.3 -IMPATTO ACUSTICO

L'attività della Ditta era già stata oggetto di Valutazione di Impatto Acustico nel 2013 e da quel momento non sono modificate le attività svolte né dalla Ditta né delle attività attorno alla stessa.

Il numero di mezzi in entrata e in uscita è rimasto lo stesso (1 viaggio/ora) così come le attrezzature utilizzate per la movimentazione esterne; non sono aumentati i trattamenti e per tutto quanto sopra la Relazione è sicuramente è ancora rappresentativa dello stato dell'ambiente.

A tal fine, dopo verifica dell'attività e sopralluogo in azienda, il tecnico in acustica Ing. Maria Teresa Napoli ha rilasciato apposita dichiarazione a conferma di quanto già valutato e non modificato.

Tutti i parametri di emissione e di carattere differenziale risultano rispettati e non sono pervenute segnalazioni di problematiche legate all'attività dell'impianto; vengono rispettati gli orari lavorativi che rientrano quindi nelle attività comprese dell'intero comparto industriale.

Quindi l'attività produce un impatto acustico di significatività bassa. A sua volta l'impatto acustico si ripercuote negativamente su varie componenti ambientali (salute pubblica, rumore e vibrazioni) in maniera poco significativa.

4.4.1.4 -EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali sorgenti di inquinamento atmosferico sono:

- emissioni da impianti industriali
- emissioni da impianti civili
- emissioni da sorgenti mobili (traffico)

Per le attività R4, R12, R13 e D15 svolte nel nostro impianto, consistente nello stoccaggio e trattamento esclusivamente di tipo meccanico di rifiuti speciali solidi costituiti prevalentemente da materiali ferrosi e metallici in genere, non si producono emissioni convogliate di tipo industriale.

L'attività produce inoltre emissioni da sorgenti mobili dovute al traffico veicolare indotto dalla Ditta a seguito degli automezzi in entrata/uscita dall'impianto.


Per analizzare l'entità degli effetti prodotti su tale matrice ambientale si fa riferimento a quanto riportato al punto 4.4.1.2 sulla quantità media dei viaggi giornalieri. Tale entità è stata stimata di bassa significatività.

Considerato poi che le operazioni di carico dei materiali avvengono nel minor tempo possibile e che la movimentazione dei veicoli pesanti all'interno dell'impianto è modesta e limitata al tempo strettamente necessario ad effettuare le operazioni di ingresso, pesa, scarico materiali ed uscita dallo stabilimento o in alternativa ingresso, carico, pesa e uscita, senza la necessità di effettuare particolari manovre o stazionamenti particolarmente lunghi a motori accesi.

Si ritiene quindi che le emissioni in atmosfera dovute all'attività di recupero e al traffico dei mezzi della Ditta, producano un impatto di bassa significatività.

A sua volta tali emissioni si ripercuotono negativamente su varie componenti ambientali (atmosfera, vegetazione, flora, fauna, sistemi insediativi, salute pubblica) in maniera poco significativa.

.

	Verifica di Assoggettabilità per modifica AU STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Rev. 01 – 21/11/2025
		Pag. 43 di 51

4.4.1.5 – PRODUZIONE DI POLVERI

Si premette che nell’impianto vengono movimentati e trattati per la maggior parte rifiuti solidi. Un caso in cui possano prodursi polveri è l’eventualità in cui vengono effettuate delle operazioni di scarico di rifiuti a granulometria fine; la movimentazione di tali rifiuti, oltre che modesta, avviene al coperto sotto il capannone al riparo quindi da fenomeni di trasporto eolico. I rifiuti sono sempre stoccati in contenitori e sul piazzale non rimangono quindi residui di materiale. Per quanto sopra, da un’analisi dei fattori causali d’impatto (trasporto e movimentazione di rifiuti sia a granulometria fine che grossolana, trituratore con aspirazione) si ritiene che la produzione di polveri produca un impatto di bassa significatività. A sua volta la produzione di polveri si ripercuote negativamente su varie componenti ambientali (atmosfera, vegetazione, flora, fauna, salute pubblica) in maniera poco significativa.

4.4.1.6 -IMPATTO SULL’AMBIENTE IDRICO

Come descritto nei capitoli precedenti, l’impianto non produce acque reflue da dilavamento in quanto sul piazzale cementato impermeabile non vengono stoccati materiali in cumuli (solo cassoni con idonea copertura) ma vi è esclusivamente il transito degli automezzi. Le acque meteoriche cadenti sul piazzale vengono raccolte dalla rete fognaria e inviate direttamente in pubblica fognatura. Vengono inviate in fognatura anche le uniche acque reflue prodotte ovvero quelle assimilabili alle domestiche derivanti dai servizi igienici.

Per quanto sopra si ritiene che l’attività svolta nell’impianto possa indurre impatti sull’ambiente idrico di bassa significatività. A loro volta tali impatti si ripercuotono negativamente su varie componenti ambientali (ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora, fauna) in maniera poco significativa.

4.4.1.7 - IMPATTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO

La natura granulometrica dei sedimenti rappresenta una sorta di protezione della falda, anche superficiale, data la bassissima permeabilità che li caratterizza.

La stratigrafia profonda dell’area non vede livelli ghiaiosi di spessore tale da costituire acquiferi importanti e quindi da un punto di vista delle possibili contaminazioni il sito è da definirsi poco vulnerabile. Inoltre, tutta l’attività di recupero viene effettuata sulla pavimentazione impermeabile all’interno del capannone; non vengono prodotte acque che possono percolare nel sottosuolo.

Dall’analisi di questi dati si ritiene che l’attività svolta nell’impianto possa indurre impatti su suolo e sottosuolo di bassa significatività. A loro volta tali impatti si ripercuotono negativamente su varie componenti ambientali (suolo e sottosuolo, vegetazione, flora, fauna, salute pubblica) in maniera poco significativa.

4.5 - PRESIDI E PRECAUZIONI ADOTTATE IN MATERIA DI GESTIONE DELL'IMPIANTO E DI SICUREZZA AMBIENTALE

4.5.1 – MODALITÀ DI GESTIONE DELL'IMPIANTO

4.5.1.1 – GESTIONE DEGLI STOCCAGGI

Nell'impianto vengono stoccati e trattati rifiuti speciali che vengono stoccati al coperto nel capannone o su piazzale impermeabile, in cumuli o in cassoni/contenitori.

Allo scopo di rendere nota la natura dei rifiuti, collocati nelle diverse aree di stoccaggio, questi devono essere contrassegnati da apposite targhe, ben visibili per dimensione e collocazione, in prossimità della zona di stoccaggio, con l'attribuzione del relativo CER.

4.5.1.2 – RAZIONALIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI DI CARICO/SCARICO

Per quanto possibile, si è prevista una programmazione delle operazioni di ritiro dai produttori e/o conferimento dei rifiuti nell'impianto in modo da ottimizzare i viaggi prevedendo uno scaglionamento sia delle operazioni di carico e partenza degli automezzi che di quelle di arrivo e scarico in funzione della distanza dal luogo in cui vengono ritirati e conferiti.

4.5.1.3 – CONTROLLO SUI RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO

Il Responsabile Tecnico dell'impianto determina l'accettazione o meno della partita di rifiuti in arrivo, definendone inoltre le modalità e la zona di stoccaggio previo verifica della documentazione accompagnatoria.

4.5.1.4 – MOVIMENTAZIONE INTERNA DEGLI AUTOMEZZI

Lo spostamento degli automezzi all'interno dell'impianto è praticamente nullo e comunque è consentito con limite di velocità pari a 5 Km/h; la gestione del traffico interno è di competenza del Responsabile Tecnico dello stabilimento o di persona da lui incaricata.

4.5.1.5 – CONTROLLO SU IMPIANTI, MACCHINARI ED ATTREZZATURE

Per tutti gli impianti fissi, le attrezzature e macchine mobili viene previsto un controllo metodico mensile che dovrà verificare eventuali perdite di olio, efficienza dell'impianto elettrico, usura delle componenti meccanico-idrauliche più sollecitate e quant'altro previsto dai rispettivi libretti di uso e manutenzione.

Per i presidi antincendio si faranno verifiche e manutenzioni periodiche secondo le modalità e la tempistica previste dalla normativa vigente.

4.5.1.6 – ALTRI CONTROLLI E VERIFICHE

Un operatore, incaricato dal Responsabile Tecnico dell'impianto, deve verificare, almeno mensilmente, i seguenti presidi ambientali:

- stato di degrado della pavimentazione del piazzale cementato;
- stato di efficienza della rete di raccolta delle acque meteoriche con controllo della integrità delle caditoie e relativi pozzetti;

- pulizia periodica del piazzale cementato con autospazzatrice;
- controllo sulla integrità delle recinzioni e sul corretto funzionamento del cancello automatizzato.

4.5.2- PRESIDI ANTINCENDIO

La ditta sarà soggetta a certificato di prevenzioni incendi in virtù dei quantitativi di materiale combustibile che si intende stoccare superando i limiti previsti dal D.Lgs. 151/2011.

Per garantire la sicurezza antincendio dell'attività, è presente un impianto idrico di estinzione nonché dispositivi di estinzione portatili. Tutti i presidi dovranno essere oggetto di regolare manutenzione e gli addetti formati con corsi di livello III secondo i Decreti di Settembre 2021.

La ditta è anche provvista di una Piano delle Emergenze Esterno ed Interno (PEI e PEE).

4.6- MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E RELATIVA STIMA

In virtù di quanto sopra facendo riferimento alla fase di gestione dell'impianto, trattandosi di azienda in essere e che non subirà alcuna modifica strutturale o impiantistica, vengono individuate quelle mitigazioni degli impatti da adottare intese sia come possibili interventi che come metodi procedurali di gestione; potenziali impatti legati a:

- Impatto visivo (paesaggio)
- Incremento del traffico veicolare
- Impatto acustico
- Emissioni in atmosferica (sorgenti mobili)
- Mitigazione nella produzione di polveri
- Impatto sull'ambiente idrico
- Impatto su suolo e sottosuolo

4.6.1 - MITIGAZIONE DELL'IMPATTO VISIVO

Facendo seguito ai possibili con visuali analizzati al punto 4.4.1.1 si fa notare che l'impianto non costituisce una struttura impattante in quanto risulta schermato praticamente da ogni punto di vista.

L'attività ha luogo in una vasta area industriale e l'orario lavorativo è quello nella fascia oraria 8-18.

Per quanto sopra "l'impatto visivo" e quello indotto "paesaggio" vengono stimati, per il futuro, di bassa significatività, e non necessitano di particolari mitigazioni.

4.6.2- MITIGAZIONE INCREMENTO DEL TRAFFICO VEICOLARE

Facendo seguito ai possibili scenari analizzati al punto 4.4.1.2, la movimentazione degli automezzi sia nello stato attuale che in quello futuro, considerando la zona industriale e le infrastrutture presenti, ha portato a stimare l'impatto di bassa significatività. Come indicato al cap. 4.5.1.2 è prevista una programmazione delle operazioni di ritiro dai produttori e/o conferimento dei rifiuti nell'impianto in modo da ottimizzare i viaggi prevedendo uno scaglionamento sia delle

operazioni di carico e partenza degli automezzi che di quelle di arrivo e scarico in funzione della distanza dal luogo in cui vengono ritirati e conferiti.

A questi effetti si ritiene di non prevedere alcuna ulteriore mitigazione di impatto essendo lo stesso già poco significativo.

A sua volta l'impatto dovuto all'incremento di traffico veicolare si ripercuote su varie componenti ambientali (atmosfera, sistemi insediativi, salute pubblica, rumore) con bassa significatività.

4.6.3- MITIGAZIONE IMPATTO ACUSTICO

Facendo seguito a quanto riportato al paragrafo 4.4.1.3, dall'analisi effettuata dal Tecnico Specialista, nonché la verifica del mantenimento delle condizioni presenti al momento della valutazione, non vi è alcun superamento dei limiti assoluti di immissione e del differenziale diurno.

Tutte le attività di trattamento di rifiuti avvengono all'interno del capannone; capannone che funge anche da schermo nei confronti dei recettori più prossimi all'impianto.

Si può stimare che l'attività svolta produca un impatto acustico di bassa significatività.

A sua volta l'impatto acustico si ripercuote su varie componenti ambientali (salute pubblica, rumore e vibrazioni) in maniera poco significativa.

4.6.4- MITIGAZIONE EMISSIONI IN ATMOSFERA (SORGENTI MOBILI)

Come già descritto al punto 4.4.1.4 nell'analizzare i possibili scenari legati a tale impatto, questo risulta imputabile alle emissioni da sorgenti mobili legate al traffico veicolare prodotto dagli automezzi della Ditta; traffico che precedentemente è risultato essere di 1 viaggio all'ora.

A questo vanno aggiunti alcuni accorgimenti gestionali (descritti precedentemente) che hanno portato a stimare l'impatto emissioni di bassa significatività, e di non prevedere quindi alcuna mitigazione di impatto essendo lo stesso già poco significativo.

A sua volta l'impatto dovuto alle emissioni in atmosfera si ripercuote su varie componenti ambientali (atmosfera, vegetazione, flora, fauna, sistemi insediativi, salute pubblica) con una bassa significatività.

4.6.5- MITIGAZIONE NELLA PRODUZIONE DI POLVERI

Facendo seguito ai possibili scenari analizzati al punto 4.4.1.5, in cui la produzione di polveri può essere imputabile allo scarico/carico di rifiuti a granulometria fine, operazioni che si svolgono al coperto, sotto il capannone quindi al riparo da agenti meteorici quali pioggia ed in particolare vento, tale impatto è stato stimato di bassa significatività, non si prevede quindi alcun intervento mitigativo se non gli accorgimenti già descritti.

A sua volta la produzione di polveri si ripercuote negativamente su varie componenti ambientali (atmosfera, vegetazione, flora, fauna, salute pubblica) in maniera poco significativa a condizione che vengano messe in atto le mitigazioni di tipo gestionale sopra citate.

4.6.6- MITIGAZIONE IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

Facendo seguito a quanto analizzato al punto 4.4.1.6, le acque meteoriche e le acque reflue assimilabili alle domestiche vengono inviate direttamente in fognatura; tipologia di scarico già valutata e autorizzata dal Comune di Anzola dell'Emilia. Nessuna modifica verrà apportata a queste tipologie di scarico. Inoltre considerato che tutte le operazioni si svolgono al coperto, si è stimato l'impatto sull'ambiente idrico di bassa significatività. A questi effetti si ritiene di non prevedere alcuna mitigazione di impatto essendo lo stesso già poco significativo.

4.6.7- MITIGAZIONE DELL'IMPATTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO

Facendo riferimento a quanto riportato al punto 4.4.1.7, i terreni caratterizzanti la nostra area sono di natura prevalentemente argillosa caratterizzati da una bassa permeabilità.

Questa caratteristica, oltre al fatto di non effettuare operazioni o stoccaggi direttamente sul piazzale esterno, hanno portato a stimare l'impatto su tale matrice ambientale di bassa significatività.

A questi effetti si ritiene di non prevedere alcuna mitigazione di impatto essendo lo stesso già poco significativo.

4.7- TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI IN PRESENZA DELLE MITIGAZIONI PREVISTE

Viene redatta una tabella riassuntiva (Matrice) delle componenti ambientali interessate dai fattori di potenziale impatto in fase di esercizio dell'impianto (in presenza delle mitigazioni e delle procedure gestionali adottate) generati, a loro volta, dai fattori causali considerati; ciò allo scopo di individuarne indirettamente anche il collegamento fra fattori causali e le componenti ambientali stesse

Si sono evidenziati in ordinata l'elenco dei fattori di potenziale impatto:

- impatto visivo
- incremento del traffico veicolare
- impatto acustico
- emissioni in atmosfera
- impatto sull'ambiente idrico
- impatto su suolo e sottosuolo
- produzione di polveri

Si sono evidenziate invece in ascisse le componenti ambientali interessate:

- atmosfera
- ambiente idrico
- suolo e sottosuolo
- vegetazione, flora e fauna
- ecosistemi antropici
- salute pubblica
- rumori e vibrazioni

- paesaggio

Ad ogni impatto è stato attribuito il seguente grado di significatività:

N= nessuna significatività

B= bassa significatività negativa

M= media significatività negativa

A= alta significatività negativa

MATRICE DEI FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO IN PRESENZA DELLE MITIGAZIONI PREVISTE

FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO	COMPONENTI AMBIENTALI							
	ATMOSFERA	AMBIENTE IDRICO	SUOLO E SOTTOSUOLO	VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	ECOSISTEMI ANTROPICI (sistemi insediativi)	SALUTE PUBBLICA	RUMORE E VIBRAZIONE	PAESAGGIO
IMPATTO VISIVO	N	N	N	N	N	N	N	B
INCREMENTO DI TRAFFICO VEICOLARE	B	N	N	N	B	B	B	N
IMPATTO ACUSTICO	N	N	N	N	N	B	B	N
EMISSIONI IN ATMOSFERA	B	N	N	B	B	B	N	N
IMPATTO SU AMBIENTE IDRICO	N	B	B	B	N	N	N	N
IMPATTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO	N	N	B	B	N	B	N	N
PRODUZIONE DI POLVERI	B	N	N	B	N	B	N	N

4.8- PIANO DI MONITORAGGIO

Il piano di controllo dell'efficacia delle misure di mitigazione adottate nell'impianto ha lo scopo di monitorare gli aspetti ambientali, in condizioni di esercizio operative normali, indotti dall'attività costituiti dalle emissioni e dagli impatti sui corpi ricettori assicurando la base conoscitiva di tutti quei dati che consentono la verifica di conformità ai limiti emissivi previsti dalle vigenti normative.

4.8.1.- RESPONSABILITÀ DI CHI DEVE EFFETTUARE IL MONITORAGGIO E CONTROLLO

Per eseguire il monitoraggio vengono individuati, attribuendone le relative funzioni e responsabilità, i seguenti due soggetti:

- a) il gestore dell'impianto che ha la responsabilità di:
- fare eseguire i controlli con la periodicità stabilita;
 - affidare i controlli solo a personale tecnico e laboratori qualificati;
 - registrare i dati relativi ai controlli periodici ed archivarli presso l'impianto a disposizione delle Autorità competenti;
- b) il personale tecnico ed i laboratori di analisi, incaricati dal gestore, hanno la responsabilità di :
- utilizzare metodi di rilevamento, prelievo ed analisi, in relazione ai parametri da monitorare, rispettando i criteri, le tecniche e le metodiche previste dalla legislazione vigente relazionando inoltre il gestore (soggetto non tecnico) sui risultati del monitoraggio.

4.8.2.- COSA SI INTENDE MONITORARE

Per stabilire cosa si intende monitorare, si rimanda a quanto già detto sul tipo di attività svolta nell'impianto ed alla descrizione dei presidi ambientali adottati.

In funzione di ciò, gli aspetti ambientali e gestionali da monitorare sono:

- a) emissioni in atmosfera (diffuse)
- b) rumore
- c) misure/controlli di tipo gestionale

Analizziamo, per ognuno di questi aspetti, quali parametri vengono monitorati e/o misure gestionali adottate.

4.8.2.A – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Dovrà essere verificata costantemente la pulizia dei piazzali per evitare fenomeni di dispersione di polveri; i mezzi dovranno sostare con motore acceso nel minor tempo possibile.

4.8.2.B – RUMORE

Le emissioni sonore, prodotte dall'attività svolta nell'impianto, vengono monitorate attraverso la misurazione dei seguenti parametri:

livello equivalente (Leq)

livello di picco pesato (Ldk)

Livello Massimo (Lmax)

Livello Minimo (Lmin)

Rispetto del Differenziale

4.8.2.C– MISURE/CONTROLLI DI TIPO GESTIONALE

Come previsto nel piano di gestione dell’impianto vengono adottate misure ed eseguiti controlli, per aumentare il livello di protezione ambientale, quali:

- controllo sui rifiuti in ingresso per individuare l’eventuale presenza di sorgenti radioattive nei rottami metallici;
- controllo su macchinari ed attrezzature relativamente alle componenti meccanico-idrauliche ed elettriche più sollecitate;
- controllo sulla integrità delle recinzioni e dei portoni;
- controllo sullo stato di degrado della pavimentazione del piazzale cementato.

4.9- PIANO PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DELL’AREA

Il piano di ripristino dell’area, ovvero di bonifica, smantellamento impianti e smaltimento rifiuti si può così suddividere nei seguenti punti:

- smantellamento e rimozione degli impianti e dei manufatti inutilizzabili senza valore commerciale, dei materiali residui e dei rifiuti speciali, pericolosi e non eventualmente accumulati nell’insediamento;
- smantellamento e rimozione degli impianti e delle attrezzature.

La fase delle attività di ripristino ambientale e bonifica dell’insediamento prevedrà le seguenti operazioni principali:

- smantellamento degli impianti e dei manufatti, presenti sull’area, comprendente la rimozione e lo smaltimento dei materiali in essi contenuti;
- classificazione, rimozione e smaltimento presso siti autorizzati dei materiali residui e dei rifiuti speciali, pericolosi e non, presenti in contenitori e non, all’interno dell’insediamento.

Per il definitivo smaltimento di questi materiali si prevede, nei casi in cui non siano rigorosamente note le caratteristiche merceologiche e chimiche, l’esecuzione di una serie di operazioni di classificazione, mediante accertamento analitico, tali da permettere un corretto smaltimento presso soggetti e/o siti autorizzati.

Nella fase di smantellamento e rimozione degli impianti e delle attrezzature, in ottemperanza anche a quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006- parte IV - titolo V, l’operazione comprenderà la bonifica dei bacini/vasche interrati e non, delle tubazioni di collegamento, delle eventuali apparecchiature ed impianti, nonché lo smaltimento dei materiali residui in essa contenuti che si ritenga possano costituire pregiudizio per le persone e per l’ambiente.

Tutte le operazioni saranno eseguite da ditta autorizzata e dotata di idonei mezzi operativi e di personale preventivamente addestrato per eseguire i lavori in condizione di sicurezza sia per le componenti ambientali e le aree circostanti che per quella propria.

In ogni fase delle operazioni le procedure operative saranno affrontate sulla base delle specifiche situazioni di rischio caratterizzanti gli impianti e/o la zona da bonificare, nel pieno rispetto delle misure e cautele imposte dalla normativa protezionistica.

Su tutti gli impianti e/o zone, prima di qualunque intervento, verrà eseguita una caratterizzazione ed analisi delle componenti ambientali del sito da bonificare così come previsto dal D.Lgs. 152/06 citato in precedenza.

Per quanto riguarda le modalità operative, si farà riferimento ai criteri definiti nel manuale antinfortunistico, dalla ditta/e che interverranno, e nel piano inerente le misure per la salute e sicurezza dei lavoratori.

Al termine delle fasi di cui sopra, i materiali provenienti dalle operazioni di bonifica, subiranno i seguenti trattamenti:

- i materiali riciclabili (es. rottami ferrosi e metallici, componenti in materia plastica, gomma, ecc.) verranno recuperati da ditta/e autorizzate ed avviati successivamente al loro riutilizzo;
- i materiali residui verranno classificati e smaltiti, ai sensi della normativa vigente, come rifiuti per singola tipologia con la codifica CER.

Quanto non contenuto nella presente bozza di bonifica e ripristino del sito, se ed in quanto necessaria o prescritto dalla Autorità competenti in materia Ambientale, sarà adottata al momento dell'intervento per il ripristino ambientale dell'area stessa.

5- CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, visto il quadro di riferimento programmatico, quello di riferimento progettuale, nonché quello di riferimento ambientale, analizzati gli impatti indotti dall'attività svolta nell'impianto in cui vengono stoccati e trattati solo rifiuti solidi prevalentemente di natura metallica, in virtù anche degli studi effettuati dai tecnici specialisti dei vari settori e delle informazioni fornite dall'azienda EMIL-COM SNC, nonché delle mitigazioni adottate anche di tipo gestionale; si ritiene che l'impianto in oggetto sia sufficientemente presidiato dal punto di vista ambientale qualora si adottino i criteri di mitigazione, le cautele operative, le procedure descritte e si effettuino i controlli ed i monitoraggi previsti.

Non viene valutata l'ipotesi 0 o la delocalizzazione in quanto l'impianto è esistente e attivo in una zona industriale dedicata a questo tipo di attività e qualsiasi modifica/spostamento non comporterebbe alcun miglioramento degli impatti che sono già non significativi.

Non viene valutata la fase di cantiere in quanto non presente.

DATA: 21 Novembre 2025

Il Tecnico incaricato
Ing. Andrea Scarpelli

